



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6 ottobre 2020

ARGOMENTI:

- “La riforma dello sport che non va. Oggi incontri tra Spadafora e i partiti” (su Spy Calcio, Repubblica)
- “L’Italia rischia di gareggiare senza tricolore, inno e medaglie: legge sullo sport all’esame del Cio” (Pelosi su Il Sole 24 Ore)
- Caos Juventus-Napoli, Spadafora: “Protocollo valido. La Serie A deve essere ripensata” (su Corriere della Sera e altre testate)
- Festival della Partecipazione: Uisp tra i promotori
- “Il mondo del non profit trova casa nel Registro Unico” (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- “La centralità del Terzo settore” (Zamagli su Corriere Buone Notizie)
- Terzo settore: il 13 ottobre ritorna il Civil Week Lab
- Addio a Carla Nespolo: il saluto dell’ANPI alla sua “Comandante”
- Coronavirus: in arrivo nuove restrizioni
- Sport femminile: passo avanti verso il professionismo. Ecco il fondo triennale per le federazioni. Serie A: successo a San Siro per Milan-Juve, vincono le bianconere
- Ambiente: le metropoli ripartono da Green e Digital economy
- Festival Sviluppo Sostenibile, Giovannini: “Cancellare debito dei paesi poveri”
- Giustizia sociale, Barca Forum DD: “Le sfide green possono cambiare il futuro”
- Economia civile: venerdì e sabato appuntamento con le Giornate di Bertinoro. Presenti Fiaschi e Giovannini
- Immigrazione: il governo approva nuovo decreto
- Società: al via oggi a Bologna il Terra di Tutti Film Festival

- Solidarietà: nasce a Messina la Rete permanente per i beni comuni. Asvis e Forum Terzo Settore tra i firmatari

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Reggio Emilia: attesa per il Welcome Project, in programma a Bologna il 18 ottobre; al via ieri il progetto "No drop, no out!" in quattro province. Uisp Veneto: successo per la Resia Rosolina Relay. Uisp Grosseto, Uisp Puglia, Uisp Marche e tutte le notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Riforma dello sport, il Cio pronto a convocare Malagò

ABBONATI A **Rep:**



05 ottobre 2020

Domani, martedì, un'altra, l'ennesima, riunione fra Vincenzo Spadafora e i rappresentanti dei partiti della Maggioranza: tema, la riforma dello sport che non va avanti. Domani si parlerà anche di una nuova bozza appena uscita. Ma Italia Viva ha già spiegato al ministro Spadafora che non ci sono le condizioni affinché il testo vada in cdm. Troppi i punti non condivisi. C'è stato un summit anche sabato scorso, in videoconferenza, ma non ha portato a grandi risultati: si è parlato soprattutto di lavoro sportivo (tra l'altro argomento fuori delega...), dove permangono differenze di opinioni.

L'onorevole Patrizia Prestipino (Pd) avrebbe voluto trattare di Coni e mandati: niente da fare, se ne parlerà (forse) domani. Mercoledì intanto riunione a Losanna dell'esecutivo del Cio: si parlerà anche della situazione dei Noc (comitati olimpici), quindi anche del caso Italia. Bach potrebbe aprire un'istruttoria sul Coni in mancanza di risposte chiare su autonomia e governance. Il primo passo verso provvedimenti seri. Il Cio dovrebbe convocare Malagò nell'esecutivo che si terrà più avanti: il presidente del Coni sarà tenuto a fare una relazione. "Su questa vicenda-disse tempo fa-non si deve scherzare...".

Spettatori e protocollo, sport di squadra in crisi

Fra protocollo sanitario, col potere alle Asl, e spettatori (massimo 1000 all'aperto e 200 al chiuso) gli sport di squadra sono in piena crisi, e rischiano di chiudere bottega: il calcio sarà ricevuto oggi dal ministro Spadafora, le altre discipline aspettano e si appellano a Giovanni Malagò, che vada, il più presto possibile, a parlare con il premier Conte (anche per parlare della riforma dello sport che non piace a nessuno, atleti inclusi). Giorgetti e adesso Spadafora hanno tentato di togliere centralità al Coni, e in parte, c'è da dire, ci sono riusciti: una volta Gianni Petrucci, per 14 anni alla guida del Comitato Olimpico Italiano, teneva i contatti con D'Alema, con Veltroni, con la Melandri, con i ministri degli Interni, Pisanu e Amato.

Oggi Spadafora riceve solo i vertici del calcio, non Malagò. Niente basket, volley, pallanuoto, pallamano. Gli altri sport di squadra, sono più che mai preoccupati. Anche se, con un Coni destinato meno centro dello sport, molti presidenti si sono mossi autonomamente bussando a Palazzo Chigi, e qualcuno ha scavalcato anche Spadafora. Il risultato è che siamo a questo punto. Punto zero. Con 200 spettatori cosa ci fa l'Armani di basket? Non ci saranno più deroghe dalle Regioni?

A lanciare l'allarme ieri Paolo Barelli, presidente della Federnuoto (Fin). "Se non si fa chiarezza gli sport di squadra, tutti, rischiano di saltare" (vedi Spy Calcio del 4 ottobre). In consiglio nazionale Petrucci aveva parlato di "mobilitazione" da parte dello sport: un avviso ai naviganti, lo sport non farà mai sciopero. Di questi tempi, poi. Ma la rabbia delle Federazioni cresce, di giorno in giorno.

Federazione sci nautico (e surf): Serafica verso il terzo mandato

Luciano Serafica è stato eletto nel 2014 per la prima volta, riconfermato nel 2016 e il 29 ottobre a Milano farà tris: per la terza volta sarà il presidente della Federazione italiana sci nautico e wakeboard. Serafica sarà il candidato unico. La Federazione sci nautico da un paio di anni si occupa anche di surf, sport giovane, in piena ascesa pure da noi. Sono state investite risorse per il sogno olimpico (vedi Spy Calcio del 24 settembre), sperando che la pandemia dia tregua e si possano fare le qualificazioni a El Salvador.

© Riproduzione riservata
05 ottobre 2020

6 ottobre 2020

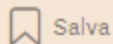
Comité International
Olympique

Milano

Italia

Losanna

Giuseppe Conte



LO SCONTRO

L'Italia rischia di gareggiare senza tricolore, inno e medaglie: legge sullo sport all'esame del Cio

Il Cio potrebbe aprire un contenzioso con una procedura di infrazione della carta olimpica nei confronti del Coni perché non avrebbe contrastato le ingerenze governative

di Gerardo Pelosi

È ormai una storia infinita quella che vede su due fronti contrapposti il Governo italiano per la legge sullo Sport e il Comitato olimpico internazionale (Cio) presieduto dal tedesco Thomas Bach, ex schermitore. Una storia che potrebbe arricchirsi ora di nuovi importanti dettagli mercoledì prossimo quando a Losanna si riunirà l'esecutivo del Cio (che rappresenta 206 Paesi più dei 193 dell'Onu) per esaminare tra l'altro il dossier Italia. L'ultimo report del Cio risale al 9 settembre. In quell'occasione il direttore dei rapporti con i Comitati olimpici nazionali, James Macleod ha aggiornato i suoi membri (tra l'altro l'emiro del Qatar, il Granduca di Lussemburgo, Anna di Inghilterra, Alberto di Monaco) sulla situazione del Coni alla luce della legge delega dell'agosto 2019 per norme che metterebbero a rischio l'autonomia del Coni. Mcleod ha ricordato che «ci sono state discussioni con il Coni e le autorità di Governo» per una «soluzione reciprocamente accettabile» ma «il processo è stato ritardato al momento senza concreti risultati».

Il rischio di una procedura di infrazione al Coni

A questo punto può accadere che il Cio chieda al Coni (che è suo interlocutore diretto) chiarimenti sulla situazione italiana. In seconda battuta il Cio potrebbe aprire un contenzioso con una procedura di infrazione della carta olimpica nei confronti del Coni perché non avrebbe contrastato le ingerenze governative. Il procedimento potrebbe richiedere un'audizione del presidente del comitato italiano Giovanni Malagò (il quale è uno dei due italiani membri effettivi del Cio insieme al presidente del comitato mondiale Bob e Skeleton Ivo Ferriani).

Rischio niente tricolore, inno e medaglie

Se la procedura dovesse proseguire si arriverebbe alla sospensione del Coni in base all'articolo 59 comma 1.4 della legge olimpica. In tal caso il comitato esecutivo può determinare anche le conseguenze per il comitato olimpico nazionale e per i suoi atleti. Ci sarebbe quindi il rischio che gli atleti italiani non gareggerebbero più ad esempio per Tokio l'anno prossimo con la sigla ITA ma con quella IOA (Independent Olympic Athlet). Nessun portabandiera, nessun tricolore da esibire, nessun inno nazionale o medaglie al Paese. Gli atleti italiani sul podio verrebbero salutati con la bandiera a cinque cerchi. Una sorte che è toccata a Rio a un atleta kuwaitano che ha vinto l'oro al tiro al volo. Per casi di violazione alla carta olimpica o fatti corruttivi la sospensione dei comitati nazionali è toccata nel passato a molti Paesi come Iraq, India, Kuwait, Brasile, Ghana, Niger, Russia e Sudafrica.

Il dossier potrebbe essere gestito direttamente da Conte

Non è escluso che il dossier per i suoi riflessi nelle relazioni internazionali possa essere avvocato dal premier Giuseppe Conte e dal suo consigliere diplomatico Piero Benassi. Del resto lo stesso presidente del Consiglio il 24 giugno del 2019 ossia il giorno in cui si celebrava a Losanna la vittoria delle Olimpiadi invernali a Milano Cortina assicurò al presidente Bach un impegno preciso del Governo per superare le obiezioni del Cio sulla legge delega di riforma del Coni che secondo Losanna avrebbe violato la carta olimpica almeno in sei punti e l'autonomia del Coni.

Un braccio di ferro iniziato nel 2018

Ma il braccio di ferro tra Cio e Governo risale già alla fine del 2018 con la Legge di stabilità che aveva sostituito Coni Servizi con Sport e Salute nel distribuire i finanziamenti a Federazioni e organismi sportivi. Ma una società non più strumentale alla sola attività del Coni. In seguito il Dpcm del 26 settembre 2019 ha previsto, oltre alla vigilanza del Governo sul Coni anche l'indirizzo, previsione che collide contro i principi della carta olimpica. Il 20 novembre del 2019 una delegazione Cio si è incontrata a Milano con una delegazione del ministero dello sport. Anche in quell'occasione sarebbero state fornite generiche assicurazioni che, secondo il Cio, non hanno poi trovato riscontri concreti.

Le incognite riguardano anche Milano Cortina 2026

Un capitolo a parte riguarda poi Milano-Cortina. Il Coni è uno dei tre firmatari del contratto con Cio ma se Coni non è più nel pieno esercizio delle sue funzioni il Cio non può più discutere con Coni i problemi organizzativi di Milano Cortina. E non è una cosa di poco conto per giochi invernali che per la prima volta nella storia prevedono un impegno finanziario diretto del Cio tra cash e servizi per 925 milioni di dollari.

Riproduzione riservata ©

Spadafora: «Fate i conti con la realtà La serie A deve essere ripensata»

di **Fiorenza Sarzanini**

Ministro chi ha ragione tra Napoli e Juventus?

«Iniziamo dal lato sbagliato. Juve-Napoli non è più una partita e non serve schierarsi. Non si deve fare confusione nell'interpretazione dei protocolli, che sono chiari e stabiliscono responsabilità precise».

Lei l'avrebbe rinviata?

«Sarebbe stato meglio trovare una soluzione condivisa: non è stato un grande spettacolo».

Il giorno dopo la mancata trasferta del Napoli per la partita di Torino il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora fa i conti con le polemiche roventi sui giocatori contagiati e le conseguenze per gli incontri di serie A.

Chi ha deciso di inserire nel nuovo protocollo la clausola che concede all'autorità sanitaria il potere di veto?

«È così sin dal primo momento. Quanto avvenuto con il Genoa ha creato un precedente che obbliga tutti a una maggiore responsabilità. Finora il protocollo è stato preso un po' alla leggera, molte squadre non hanno fatto la bolla dopo aver trovato un positivo, ma una quarantena molto soft con ritorno a casa, consentita proprio dalle Asl. Ora è necessaria una stretta generale, tornando a un rigoroso e puntuale rispetto di quanto era previsto e validato. È cambiato il contesto, dobbiamo tutti prenderne atto».

Lei ha detto che lo sport decide in autonomia. Vale anche con un'emergenza sanitaria?

«C'è un lato di sicurezza sanitaria, dove a decidere è lo Stato nelle sue diverse articolazioni, e in questo senso l'ultima parola spetta alle Asl. Vale per le scuole — dove sono loro a stabilire se isolare un alunno, una classe o l'intero Istituto — vale per le fabbriche, gli uffici e vale anche per lo sport. Questo è un punto fermo che non va messo in discussione, soprattutto in un momento in cui le curve destano preoccupazione. Certo i provvedimenti devono essere proporzionali al contesto territoriale e ben motivati. Dal lato sportivo invece le decisioni sono pienamente autonome, in questo caso spettano a Lega serie A e Figc: non può il governo stabilire se dare o meno penalità alle squadre in tema

di classifica o di risultato. Mai mi permetterei di interferire su questo piano».

La Juventus contesta l'intervento della Asl perché ha agito in deroga al protocollo.

«Il protocollo prevede la vigilanza e la responsabilità delle Asl. Anzi, ricordo che la comunicazione alla Asl è un obbligo di legge, mi preoccupano piuttosto le dichiarazioni di chi dice di non averle fatte immediatamente. Ma spero

siano frutto solo di malintesi».

Non sarebbe opportuno rivedere il protocollo coinvolgendo Regioni e autorità sanitarie?

«Sono già coinvolte. Io direi che è necessario tornare al rispetto rigoroso del protocollo, a partire dall'obbligo di bolla all'interno dei centri sportivi quando emerge un singolo positivo, senza deroghe di nessun tipo».

Non crede che giocare con 10 positivi sia un rischio?

«Se il protocollo è stato rispettato il rischio è lo stesso con due o con dieci».

Molti ritengono che il calcio sia diventando un mondo a parte rispetto al Paese.

«In passato il calcio si è considerato ed è stato considerato tale. Di certo non da me, e lo dimostra la dialettica dei mesi scorsi. Ho incontrato il presidente Gravina e il presidente Dal Pino: ho trovato massima disponibilità e collaborazione, siamo tutti consapevoli che il momento è difficile e occorre avere la massima prudenza».

Il calcio è comunque la terza industria del Paese, non ritiene che debba essere salvaguardato meglio?

«Non ricominciamo con questo ritornello: lo sappiamo benissimo quanto sia importante il calcio sotto ogni aspetto, a partire da quello del lavoro. Io ho preso l'impegno di salvaguardare tutto il mondo sportivo, difendendo anche il valore sociale dello sport di base».

E la gestione della serie A?

«È un'industria pesantemente indebitata e che fatica a trovare un equilibrio economico. Avere una prospettiva industriale significa anche superare schemi personalistici e ormai antiquati e ragionare su prospettive più ambiziose. Il calcio ha il dovere di riformarsi e di trovare strade innovative, che lo mettano in condizione di affrontare un

mercato internazionale e competitivo.

Sui social gira il suo tweet da tifoso del Napoli. La imbarazza?

«In nessun modo, tutti hanno una squadra del cuore. Tra l'altro sono anche noti i rapporti, diciamo con un eufemismo non idilliaci, che intercorrono con il presidente De Laurentiis».

Quanto è alto il rischio di blocco del campionato?

«Lavoriamo tutti affinché questo non avvenga. Ma ci tengo a una precisazione: nessuno di noi fa la stessa vita di un anno fa, nessuno fa le stesse cose. L'idea di tenere il campionato con lo stesso format, le coppe, l'Europeo, gli impegni in Nazionale come se nulla fosse accaduto è forse troppo ottimistica. Occorre definire delle priorità, alla terza giornata non è comprensibile sentire che ci sono problemi per i recuperi. Consiglio di ragionare anche su scenari diversi, perché non sappiamo cosa succederà, e se si pensa a playoff e playout sarebbe meglio deciderlo presto, a campionato appena iniziato».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spadafora: "Protocollo valido, ma serve rigore. E il campionato non rischia". Gravina: "Chi non lo rispetta deve pagare"



Vincenzo Spadafora e Gabriele Gravina (ansa)

Si sono incontrati il ministro per le politiche giovanili e lo sport ("La Asl può intervenire, ma in modo motivato") e il presidente della Figc su Juve-Napoli: "Non entro nel merito, non ho sentito De Laurentiis e non c'è motivo di sentirlo"

ROMA - "Ad oggi il protocollo in vigore è valido, è il protocollo giusto ma va rispettato da tutti col massimo rigore. Questo è il mio appello". Così il ministro per le politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora al termine dell'incontro in Figc con il presidente Gabriele Gravina in cui si è discusso anche della mancata disputa di Juventus-Napoli. "Il protocollo è chiaro ma va applicato rigorosamente - ha ribadito Spadafora - Siamo in una situazione particolare anche quest'anno, bisogna sapere che siamo di fronte a dei mesi in cui dovremo avere la capacità di adattare le nostre scelte in base a quello che accadrà. Se la situazione sanitaria dovesse cambiare ovviamente siamo pronti a fare la nostra parte per fare in modo che il rispetto della tutela della salute vada al di sopra di ogni altra cosa, ma al momento il protocollo è valido".

Serie A, Gravina: "Difendiamo il nostro protocollo, se qualcuno sbaglia dovrà pagare"

"L'autorità sanitaria locale può intervenire in casi particolari, non interviene in deroga al protocollo ma lì dove ci sono delle situazioni particolari. L'importante è che l'intervento sia motivato e legato a esigenze che possono variare", ha aggiunto. "Campionato a rischio? No, non corriamo il rischio di bloccarlo", ha aggiunto.

Gravina: "Chi viola il protocollo deve pagare"

"Crediamo molto in questo protocollo che abbiamo voluto è difeso. Se tutti abbiamo a cuore la tutela della salute e il protocollo viene rispettato da tutti nella sua integrità, credo che possiamo stare tranquilli che il campionato si può disputare e svolgere in sicurezza. Certo se cominciano ad esserci delle falle e qualcuno sbaglia allora quel qualcuno deve pagare", ha commentato il presidente della Figc, Gabriele Gravina, che su Juventus-Napoli comunque non si sbilancia: "Abbiamo un giudice sportivo e una procura federale che fanno il loro mestiere. Non entro nel merito, cerco di essere serio e rispetto i ruoli auspicando che gli altri facciano lo stesso. Il protocollo è chiaro e ha funzionato, non capisco perché non debba funzionare anche per il futuro. Abbiamo avuto casi analoghi a Napoli, all'estero ci sono casi analoghi. Dobbiamo convivere con questa epidemia. Chi dice che siamo irresponsabili dice una corbelleria incredibile, mai nessuno come noi sostiene che la tutela della salute è un bene primario. Siamo sintonizzati con il ministro Speranza. Non ho sentito De Laurentiis e non c'è motivo di sentirlo".

Governo, Federazione e Lega non cambiano il sistema attuale messo in crisi dal Napoli e dalla Asl. La procura sportiva apre una inchiesta

IL CAMPIONA

Calcio, viene blindato il protocollo

Avanti come prima. Il doppio vertice tra il ministro dello Sport e il calcio non ha provocato nessun terremoto, ma neppure ha sgombrato il campo dai dubbi. La serie A resta a rischio se i suoi interpreti non smetteranno di anteporre gli interessi personali a quelli del sistema.

Vincenzo Spadafora ha incontrato prima Paolo Dal Pino, presidente di Lega e poi Gabriele Gravina, numero uno della Federcalcio. È soprattutto con quest'ultimo che è stato analizzato il futuro del pallone avvelenato. Un'ora e dieci di faccia a faccia in cui il ministro è stato collaborativo. Ma anche fermo su certe posizioni. Il protocollo è stato blindato. Però deve essere applicato in maniera rigorosa.

Spadafora lo pretende, Gravina è d'accordo. E qui il riferimento non è solo al Napoli e chiama in causa altri club che hanno interpretato l'isolamento fiduciario in maniera poco stringente, magari con la complicità delle Asl. Ora che i contagi sono aumentati serve rigore. «Crediamo in questo protocollo e se sarà rispettato il campionato si svolgerà in sicurezza. Ma chi sbaglia dovrà pagare», ha detto Gravina.

La Figc ha chiesto a Spadafora e altrettanto farà con il collega Speranza (ministro della Salute) di invitare le varie autorità sanitarie locali sparse per il territorio a essere coerenti con il protocollo vidimato dal governo e a intervenire in casi di conclamata

Le tappe

La Figc ai ministri: coerenza dalle Asl

1 La Figc ha chiesto ai ministri di Sport e Salute di invitare le Asl a essere coerenti con il protocollo: interventi solo per conclamata gravità

Napoli, la procura valuta violazioni

2 Caso Napoli. La procura federale ha aperto una inchiesta su eventuali violazioni delle norme sanitarie. Pre ricorso di De Laurentiis

I protocolli agitano anche gli altri sport

3 Il tema dei protocolli agita anche altri sport. Gandini (Lega Basket) ha telefonato a Spadafora. Anche nel calcio ci sono altri campionati a rischio

gravità. Succederà? Secondo Maurizio Casasco, presidente della Federazione dei medici sportivi, «la Lega è stata lasciata sola dai ministeri competenti».

L'equilibrio è precario. Senza contare che resta aperto lo scottante caso Napoli. La procura Federale ha aperto un'inchiesta per verificare eventuali violazioni delle norme sanitarie da parte della società partenopea. Questo significa che oggi il giudice sportivo non prenderà nessuna decisione sulla partita che non si è giocata in attesa degli atti e degli esiti dell'indagine degli 007 federali. De Laurentiis però non è stato a guardare: ha subito inviato un pre ricorso al giudice e una lettera di otto pagine ai ministri Spadafora e

Speranza, allegando i documenti chiave della Asl. Una sorta di memoria difensiva in merito al mancato viaggio della sua squadra a Torino. Sarà una battaglia di avvocati. E non sono mancati, in queste ore, gli inviti alla Federcalcio affinché venga trovato un compromesso: cioè una punizione per il Napoli senza però la sconfitta per 3-0. Intanto il club ha trovato una struttura dove poter rimanere in isolamento fiduciario e oggi potrà

Gravina

«Il sistema studiato garantisce sicurezza, ma chi sbaglia deve pagare»

riprendere gli allenamenti.

Il tema dei protocolli agita anche gli altri sport. Per questo Umberto Gandini, presidente della Lega Basket, ha telefonato a Spadafora per ricordare al ministro che «non esiste solo la serie A, ma anche la B, la Lega Pro oltre al basket». Mentre molti presidenti di via Rosellini hanno chiesto a Dal Pino di integrare l'ordine del giorno dell'assemblea di venerdì per parlare dei campionati a rischio. Il tema centrale resterà l'ingresso dei fondi. Il presidente di Lega ne ha parlato con il ministro: «Perché siamo in una situazione economica di grande rischio».

Alessandro Bocci
Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO E POLITICA

Spadafora: «La Serie A non è a rischio»

Dopo il caso Juve-Napoli
la Procura Figc indaga
sul rispetto dei protocolli

Marco Bellinazzo
MILANO

«Campionato a rischio? No, non corriamo il rischio di bloccarlo». Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora ha rassicurato tutti al termine dell'incontro in Figc con il presidente Gabriele Gravina, dopo il caso Juve-Napoli. «Dovremo continuare ad avere prudenza - ha aggiunto - Tutti devono attenersi alle regole rigide del protocollo, se poi la situazione sanitaria dovesse cambiare come governo siamo pronti a cambiare. Certo, l'autorità sanitaria locale non interviene in deroga al protocollo ma lì dove ci sono delle situazioni particolari».

Più severo il commento del presidente federale che ha ribadito la centralità del protocollo per poter svolgere in sicurezza il campionato. «Se cominciano ad esserci delle falle e qualcuno sbaglia allora qualcuno deve pagare», ha precisato. Le istituzioni calcistiche, a partire dalla Lega Serie A (ieri Spadafora ha avuto anche un colloquio con il presidente Paolo Dal Pino) ritengono che il protocollo che ha permesso di chiudere lo scorso torneo e di riprendere quello attuale rappresenti un buon compromesso tra le esigenze di salute pubblica e quelle dell'industria calcistica di non bloccarsi. I protocolli sanitari sottoscritti da tutte le società della Serie A e convalidati dal Cts e dal ministero della Salute (in particolare con la circolare del 18 giugno 2020) e integrati da ultimo con le norme Uefa per i casi di contagi plurimi, consentono di posticipare una partita solo se un team abbia disponibili meno di 13 giocatori (incluso un portiere) e abbia registrato 10 contagi nell'ultima settimana (questa facoltà è stata ammessa dalla Lega dopo il cluster del Genoa), prevedendo una quarantena "soft" per tutti gli altri.

Il Napoli dunque con soli due calciatori positivi ai tamponi riscontrati fino a domenica (oggi saranno resi noti i risultati dei nuovi test) era tenuto a disputare il match contro la Juve. Tuttavia, sono entrate in scena due Asl partenopee che hanno ritenuto troppo pericoloso permettere la trasferta degli atleti napoletani venuti a contatto con il cluster genoano caratterizzato da una ventina di persone infette. Il Napoli fa leva proprio sulla causa di forza maggiore per giustificare l'impossibilità di mettersi in viaggio per Torino. I calciatori se non avessero adempiuto alle prescrizioni della Asl sarebbero stati passibili di sanzioni anche di rilievo penale. Per questo in caso di penalizzazioni da parte del giudice sportivo (sconfitta a tavolino e un punto in meno in classifica) il club di De Laurentis ha già annunciato ricorsi anche davanti al Tar se necessario.

Va detto che nel caos regolamentare scaturito dalla vicenda Juve-Napoli, le competenze regionali concorrenti con quelle statali in materia di tutela della salute e le conseguenti prerogative delle Asl nel disciplinare quarantene e divieti di spostamenti, superando le procedure speciali definite per il calcio professionistico, sono state riconosciute dallo stesso ministero della Salute. Il precedente dunque andrebbe adeguatamente preso in considerazione per aggiornare i protocolli in essere, a fronte di un aumento della curva epidemiologica. Ieri intanto la Procura della Figc ha aperto un'inchiesta sulla corretta applicazione da parte del Napoli dei protocolli sanitari, mentre il giudice sportivo ha previsto un supplemento di indagine prima di pronunciarsi sul caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spadafora: «Protocollo giusto: venga rispettato da tutti»

di Matteo Spaziantè - 5 Ottobre 2020

“Ad oggi il protocollo è ancora giusto da tenere e da portare avanti, e deve essere rispettato da tutti con il massimo rigore”. Lo dice il ministro per lo sport Vincenzo Spadafora al termine del confronto con il presidente della Figc Gabriele Gravina.

“Il protocollo è chiaro ma va applicato rigorosamente – ha ribadito Spadafora -. Siamo in una situazione particolare anche quest’anno, bisogna sapere che siamo di fronte a dei mesi in cui dovremo avere la capacità di adattare le nostre scelte in base a quello che accadrà. Se la situazione sanitaria dovesse cambiare ovviamente siamo pronti a fare la nostra parte per fare in modo che il rispetto della tutela della salute vada al di sopra di ogni altra cosa, ma al momento il protocollo è valido”.

Da Spadafora un freno alle Asl per evitare il default del calcio

L'impegno del ministro nell'incontro con Gravina: "Tutti si attengano al protocollo"

di **Matteo Pincl**

L'impressione dei vertici del calcio è di aver segnato il gol che, nelle loro intenzioni, garantirà al campionato di non essere spacciato.

Quando ieri sera il ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora ha lasciato la sede della Federcalcio a Roma, dopo gli incontri con il presidente di Lega Serie A Paolo Dal Pino e quello della Federcalcio Gabriele Gravina, aveva appena preso un impegno. Evitare che Juve-Napoli e lo stop della Asl al viaggio della squadra partenopea verso Torino, diventi il precedente in grado di far collassare il calcio italiano. L'impegno è di riportare nel governo e soprattutto al ministro Speranza la necessità di comunicare a tutte le Asl che per i singoli casi di positività nel mondo del calcio esiste un protocollo condiviso con il governo. La competenza territoriale delle Asl non è in discussione, questo il punto di partenza. Ma per permettere al calcio di non fermarsi ogni settimana, l'unica strada è cercare di "delimitare" con chiarezza quali siano i motivi per cui le Asl possono superare quel testo. Ad esempio il rispetto di un lockdown locale, o nel caso di un focolaio significativo, o magari se dovesse registrarsi un incremento di ricoveri in terapia intensiva che preoccupi la regione. «Tutti devono attenersi al-

le regole del protocollo con rigore, le Asl possono intervenire in casi particolari, non in deroga al protocollo ma solo dove ci sono delle situazioni particolari», ha spiegato.

Per far breccia nel ministro, Figc e Lega hanno rappresentato lo stato di enorme disagio economico finanziario in cui versa il calcio italiano: se il campionato si dovesse fermare ancora il default sarebbe quasi inevitabile (e Sky, il principale finanziatore, ha già accusato il dover rinuncia-

re alla trasmissione di Juve-Napoli). Osservazioni inviate anche ai ministri della Salute Speranza e degli Affari regionali Boccia.

"Cartellino giallo" al sistema

Ma il caso Juve-Napoli non agitava certo i pensieri del ministro. Se incontro c'è stato, è anche per la necessità di mostrare un "cartellino giallo" al sistema: sportivo e sanitario. Oggetto, proprio il famoso protocollo. Per quanto riscontrato dal ministro infatti raramente le squadre che hanno registrato positività hanno rispettato i 14 giorni di isolamento nella "bolla" del ritiro. Né li hanno fatti rispettare le aziende sanitarie,

anche nel caso del Napoli. La Procura della Federcalcio da ieri ha aperto un'indagine per verificare che il Napoli prima dello stop della Asl avesse isolato nella "bolla" i suoi giocatori. Per Gravina, «Se cominciano ad esserci delle falle e qualcuno sbaglia, deve pagare». Anche con la penalizzazione. Spadafora pretende che il protocollo attuale sia rispettato, altrimenti nulla è escluso: «Ad oggi non si tocca, ma dovremo avere la capacità di cambiare in base a ciò che succederà».

Sfitta il giudizio

Ora la palla passa al Giudice sportivo, che dovrà pronunciarsi sull'esito


di Juve-Napoli e sul possibile 3-0 a tavolino. Ma non deciderà oggi: il Napoli ha già inviato le proprie memorie e si costituirà di fronte al Giudice che dovrebbe fissare l'udienza. Tempi rapidi, ma non immediati.

Restano alcune domande inevase: perché l'Asl di Napoli non abbia negato lo sbarco del Genoa che aveva avuto dei casi una settimana prima. Perché siano servite quasi 30 ore per isolare il Napoli. E perché ad essere isolati siano stati solo 21 tra calciatori e staff, escludendo massaggiatori, fisioterapisti, magazzinieri, tutti a contatto con la squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTI

Festival della Partecipazione, il programma e le novità 2020

 Di Redazione 6 ottobre 2020

Il Festival della Partecipazione giunge alla quinta edizione e approda a Bologna, diventando anche una piattaforma online di incontro e dibattito, un invito alla partecipazione attiva dei cittadini. **Il Festival è promosso da ActionAid Italia, Cittadinanzattiva, Legambiente e UISP**, in collaborazione con Slow Food e la Fondazione per l'Innovazione Urbana e con il contributo del Comune di Bologna. Sarà una tre giorni di laboratori, conferenze, dibattiti, momenti aggregativi e artistici: una fabbrica per costruire le nuove forme della politica, della democrazia partecipativa e dell'attivismo civico.

Il Festival si propone di elaborare una proposta di azione: si lavora a un progetto di monitoraggio civico sulle realizzazioni dei progetti previsti dal Recovery Plan e per avere un'attività coordinata nelle prossime settimane sull'orientamento delle risorse europee.

Di seguito il programma:

Venerdì 16 ottobre – Il potere di narrare, rileggere e interpretare gli impatti della pandemia

EVENTI ONLINE:

- h. 10.30-12.00 in collegamento della sede del GSSI de L'Aquila: La pienezza del vuoto, pratiche di mutualismo solidale. Presentazione del Progetto sviluppato da Rete dei Numeri Pari, Forum Disuguaglianze Diversità e Gran Sasso Science Institute su pratiche di mutualismo solidale ed ecologico. L'obiettivo del progetto è duplice: rafforzare la consapevolezza, la qualità e la robustezza delle esperienze in corso e diffondere le pratiche come strumento di coesione sociale e territoriale in altre aree. Il lavoro si articola in un'indagine sul campo condotta su 112 esperienze identificate in tutta Italia, seminari e attività di capacity building.

o Sessione 1 – Il senso dell'iniziativa

Panel: Eugenio Coccia, Gran Sasso Science Institute; Giuseppe De Marzo, Rete dei Numeri Pari; Fabrizio Barca, Forum Disuguaglianze Diversità; Alessandra Faggian, Gran Sasso Science Institute

o Sessione 2 – Lavoro sul campo

Panel: Margherita Grazioli, Gran Sasso Science Institute; Elisa Sermarini, Rete dei Numeri Pari; Silvia Vaccaro, Forum Disuguaglianze Diversità; 1 portavoce di esperienza di mutualismo

o Dibattito e conclusioni

- h. 15.00-16.30: Scuole e territori: impariamo dal lockdown. Forum di confronto e scambio di esperienze tra diversi soggetti delle comunità educanti che, in assenza di una risposta istituzionale dedicata, si sono mobilitati per dare risposte concrete ai bisogni di bambini, bambine e adolescenti.
o Panel: Rete Municipio solidale (VIII Roma); Gloria Ghetti, docente e coordinatrice Priorità alla scuola; Silvia Romeo, Nido "Santa Gianna Beretta Molla" – Comune di Robecchetto con Induno (MI); Jacopo Casiraghi – Coordinatore Servizio Psicologia del Centro Clinico NeMO di Milano; Roberta Passoni, Movimento Cooperazione educativa e Rompere le distanze; Anna Paoletta, dirigente scolastico IC Castiglione MM-Carunchio (CH); IIS Savoia Benincasa Ancona –

Avanguardie educative; gruppo di studenti e studentesse del progetto Agente0011.

o Introduce: Maria Sole Piccioli, coordinatrice area educazione ActionAid Italia

o Modera: Marta Nicoletti, Agenzia di stampa Dire

o Conclude: Franco Lorenzoni, maestro e autore

Accompagnamento di Pierpaolo Barresi – Visual Storyteller

● h. 16.30-18.00: Prendersi cura dell'Italia tra decreti e partecipazione: Il ruolo delle donne

o Moderatrice: Giorgia Serughetti, Università Bicocca di Milano;

o Panel: Daniela Poggio, #DateciVoce; Maria Moise, RiMake Milano; Annamaria Simonazzi, Università La Sapienza di Roma

● h. 18.30-20.00: Isolati ma non soli: la risposta alla pandemia nel racconto delle associazioni dei malati cronici. I pazienti ordinari si sono trovati a dover gestire la loro malattia in una situazione di quasi totale abbandono da parte del sistema sanitario pubblico. Il confronto tra esperienze di partecipazione può offrire lo spunto per riflettere su come organizzare i servizi socio – sanitari in modo da coinvolgere tutti gli attori della comunità (comunità di pratica).

o Panel: Pierpaolo Sileri, Vice Ministro alla salute; Francesca Puglisi, Sottosegretaria al Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Stefano Bonaccini, Presidente Conferenza delle Regioni*; Manuela Aloise, Presidente della Lega Italiana Sclerosi Sistemica; Marco Rasconi, Presidente Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare; Pier Raffaele Spena, Presidente Federazione Associazioni Incontinenti e Stomizzati.

EVENTI IBRIDI – Auditorium Sala Biagi, Fondazione Innovazione Urbana

● h. 15.00-18.00: Il ruolo delle reti civiche e di mutuo aiuto nella gestione dell'emergenza.

L'obiettivo dell'incontro è favorire il racconto e confronto di esperienze di impegno civico che si sono attivate con spirito mutualistico durante le fasi più acute dell'emergenza COVID-19

o Presentazione: Matteo Lepore, Assessore Immaginazione civica, Comune di Bologna;

Donatella Della Porta, Scuola Normale di Pisa; Michele D'Alena, Fondazione Innovazione Urbana presenta "l'Indagine sulle comunità e le reti attive nei quartieri di Bologna" e l'esito delle interviste realizzate a comunità attive a livello nazionale;

o Assemblea e workshops: rappresentanti dei progetti nazionali e locali mappati dalle organizzazioni, tra cui SOS Ballarò (Palermo); Pietro Bailo*, SUPER Bergamo; Camilla Marraccini, RiMake Milano; Mattia Fonzi, 3e32 L'Aquila; Rete Seeds Napoli; Erika Mattarella, Coordinamento Aurora2020 – Casa di quartiere Bagni Pubblici di Via Agliè (Torino); Alberto Campailla, Nonna Roma (Roma); Luca Lo Re, Trame di quartiere (Catania); Don't Panic (Bologna); Lab. Occ. Insurgencia (Napoli); Brigate di Solidarietà Attiva; Barrios.

o Chiusura dei lavori in plenaria: Giorgio Zampetti, Direttore Legambiente; Giovanni Ginocchi, Direttore Fondazione Innovazione Urbana

● h. 21.00 – 23.00: Evento di apertura % Piazza Coperta Umberto Eco, Biblioteca Sala Borsa, Piazza del Nettuno 3: Talk live sui temi del Festival con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni promotrici moderato da un giornalista con una copertina di apertura affidata ad un narratore.

o Copertina artistica: Maura Gancitano e Andrea Colamedici, Tlon;

o Panel: saluti istituzionali; voci dal campo e rappresentanti delle organizzazioni e dei partner territoriali da definire;

o Modera: Francesco Piccinini, Direttore Fanpage

o Chiusura musicale a cura degli Oblivion

❖ Sabato 17 ottobre – La responsabilità di dire le parole giuste

EVENTI ONLINE

● h. 10.00 -12.30: Partecipazione, Terzo settore e reti civiche.

L'obiettivo dell'incontro è una riflessione sulle prospettive di partecipazione urbana, della cura dei beni comuni e della relazione tra gli attori in gioco. Action AID, Legambiente e Fondazione Innovazione Urbana introducono riprendendo esiti del workshop "Reti civiche di mutuo aiuto nella gestione dell'emergenza".

o Panel: Marco Lombardo, Assessore Politiche per il Terzo Settore, Comune di Bologna

Donato Di Memmo, Ufficio Cittadinanza attiva del Comune di Bologna; Giovanni Allegretti, Centre for Social Studies of the Coimbra University; Paolo Testa, Ufficio Studi dell'ANCI;
o tavola rotonda – "Il ruolo del terzo settore e delle reti civiche per migliorare i processi di partecipazione": Rete dei numeri pari*; Carlo Andorlini, Biennale della Prossimità; Rappresentanti del movimento delle Sardine*; Arci Nazionale*; Forum Terzo Settore*; Labsus*; Patrizio Losi, Presidente del Comitato nazionale del volontariato di protezione civile
o Modera Stefano Brugnara, coordinatore Terzo Settore, Bologna

● h. 11.30 -13.30: Eroi silenziosi, furbetti irresponsabili o cittadini e cittadine consapevoli e attivi? – Confronto tra le narrazioni pubbliche sui cittadini durante il covid e la realtà della partecipazione civica.

o Panel: Michela Marzano*; Lucha y Siesta (Roma); Trame di quartiere (Catania)

o Modera: Flavia Trupia, PerLaRe-Associazione Per La Retorica

h. 16.30 -18.00: La partecipazione tra parole e cose. Soggetti, arene, forme, poteri, effetti, conseguenze.

o Lectio magistralis di Giovanni Moro, Responsabile Scientifico Fondaca, Università La Sapienza di Roma

EVENTI IBRIDI, Auditorium Sala Biagi, Fondazione Innovazione Urbana

● h. 15.00-18.00: Partecipiamo al futuro cambiando il presente: la crisi climatica.

o Sessione 1 – Le sfide globali di fronte a cui ci pone la crisi climatica

o Panel: Gianni Silvestrini, presidente comitato scientifico Kyoto club; Movimenti indigeni Brasile; Joseph Madzvamuse, rete giovani attivisti per il clima dello Zimbabwe; Friday for Future (UK); Movimenti dal Giappone

o Modera: Sara Vegni, Responsabile Unità Resilience, ActionAid Italia

o Sessione 2 – Tra globale e locale: azioni in campo

o Panel: comitati locali di Emilia-Romagna contro il fossile; Sulmona gasdotto Centro – Italia; Fossili in Basilicata; Friday For Future Italia; Extinction Rebellion Bologna; OCIO (Osservatorio CIVico sulla casa e sulla residenza) Venezia;

o Modera: Mattia Lolli, Legambiente

o Conclusioni: Edoardo Zanchini, vicepresidente Legambiente

● h. 18.30-20.30: Emergenze e democrazia: il rapporto tra superamento della crisi e fiducia nel potere politico. Ci si interrogherà sugli effetti che l'emergenza Covid-19 ha avuto e avrà sul potere e i meccanismi di scelta democratici, con particolare focus sulle elezioni comunali e regionali in Italia, le presidenziali negli Stati Uniti e le elezioni del 2021 in Germania.

o Panel: Elisenda Balleste Buxo, Project Coordinator Global Monitor of COVID-19's impact on Democracy and Human Rights, IDEA Institute; Elly Schlein, Vicepresidente e Assessore al contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica, Regione Emilia Romagna; Jasmine Cristallo, Sardine; Luca Nicotra, Avaaz Spagna; Rodolfo Lewanski, Università di Bologna.

● h. 16.00 + 20.30 (doppio spettacolo) C/O LabOratorio San Filippo Neri: Evento live serale: spettacolo di Ottavia Piccolo "Donna non rieducabile", sugli scritti di Anna Politkovskaja

❖ Domenica 18 ottobre – Il diritto di concorrere ad indicare una strada

EVENTI ONLINE

● h. 10.00 -11.30: Partecipiamo al futuro cambiando il presente: la crisi climatica. Presentazione proposte emerse dal laboratorio di sabato 17 ottobre 2020: ne discutono Vittorio Cogliati Dezza, Sara Vegni, Mattia Lolli con l'on.le Rossella Muroli, la Vicepresidente del Consiglio regionale Emilia Romagna Elly Schlein, la consigliera regionale Veneto Elena Ostanel

● h. 11.30-16.30: Come il CIVIC HACKING agisce nelle emergenze e come può essere utile, anche all'Italia. Confronto tra le esperienze di Civic hacking più avanzate a livello internazionale su come l'attivismo che usa e modifica il digitale può offrire un nuovo spazio di collaborazione con comunità e istituzioni.

o Panel: Code for America; Code for France; Covid19Italia.help e Terremotocentroitalia.info, Covid19Greece.hel, Covid19Portogalli, Frena la Curva (Spagna)

- h. 16.30- 18.30: Dall'Europa ai territori: per una nuova governance dei fondi di sviluppo. L'obiettivo dell'evento è quello di discutere i valori, le strategie, le pratiche e gli strumenti utili a sostenere un nuovo modo di programmare, organizzare e implementare le politiche finanziate attraverso i fondi di sviluppo europeo e sostenere i modelli di politiche place-based.
 - o Panel: Sabina De Luca, Forum Disuguaglianze e Diversità; Regione Toscana; Bologna, PON Metro, Scuole di quartiere; Napoli, I quartieri dell'innovazione; Milano, Scuole di quartiere; Prato; Brindisi; Area Interna delle Madonie; Area Interna sud ovest orvietano.

EVENTI IBRIDI, Auditorium Sala Biagi, Fondazione Innovazione Urbana

- h. 10.00- 11.30: Riparte la scuola, se cambia. La sfida dei patti educativi territoriali. Confronto politico sulle sfide del futuro della scuola e dell'istruzione, sui necessari investimenti e sul ruolo del Terzo Settore nell'ambito dei patti educativi territoriali.
 - o Introduce: Vanessa Pallucchi, Presidente di Legambiente Scuola Formazione.
 - o Panel: Franco Lorenzoni, maestro e autore; Andrea Mornioli, Forum Disuguaglianze e Diversità; Marco Rossi Doria, Vice Presidente CIB; Annamaria Palmieri, assessore Comune di Napoli Commissione Scuola ANCI; Antonella di Bartolo, Dirigente scolastica IC Sperone Pertini, Palermo; Manuela Calza, FLCGIL; Anna Ascani, Viceministra dell'Istruzione; Girolamo De Michele, docente, Priorità alla scuola Ferrara; Federico Allegretti, Unione studenti Medi; Alessandro Personè, Unione degli studenti; Vittoria Casa, Presidente VII Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati*.
 - o Conclude: Anna Lisa Mandorino, Vice segretaria generale Cittadinanzattiva
 - o Modera: Marta Nicoletti, Agenzia di stampa Dire
- h. 12.00-13.30: La doppia crisi delle e degli invisibili: le distorsioni della filiera alimentare ai tempi di Covid-19. Quale rapporto tra partecipazione e filiera agroalimentare? La partecipazione dei lavoratori/lavoratrici, delle associazioni e dei consumatori può rendere equa la filiera agroalimentare?
 - o Panel: Maria Carmela Macrì, CREA – Consiglio per la ricerca in agricoltura; Grazia Moschetti, ActionAid international Italia Onlus; Fabio Ciconte, Terra! Onlus; Giorgia Giudice (Slow Food Youth Network Italia, Campagna Dieta caporalato Free; Giorgia Ceccarelli, Oxfam Italia; Maria Elina Mililli, Avviso Pubblico Emilia Romagna.
- h. 14.30 -16.00: Noi giovani immaginiamo un mondo nuovo – I giovani sono gli artefici del loro futuro, l'hackaton è una gara che li rende protagonisti della progettazione delle politiche necessarie a giungere allo scenario futuro auspicato. Premiazione proposte vincitrici dell'hackaton proposto da Slowfood, ActionAid e Cooperativa Metis.
- h. 18.00- 20.00: Evento conclusivo. Follow the money. L'obiettivo sarà quello di mobilitare le organizzazioni civiche di ogni tipo e scala di operatività, ma anche i media e i più diversi attori della società civile per "adottare" e monitorare l'implementazione di una delle opere o dei progetti che verranno finanziati dal Recovery Fund.
 - o copertina artistica con Claudia De Lillo, in arte Elasti
 - o Call to action "Follow the money" e dibattito a cura delle organizzazioni promotrici
 - o chiusura musicale: FRANKIE HI NRG

Per maggiori informazioni: <http://www.festivaldellapartecipazione.org/>

L'APPROFONDIMENTO

TERZO SETTORE

Il mondo del non profit trova casa nel Registro unico

Gli enti non profit si preparano al varo del Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto che fissa le regole di ingresso nel nuovo registro scatta il conto alla rovescia di sei mesi per l'operatività del Runts. Tante le novità che prenderanno vita a partire da aprile del prossimo anno e alle quali sarà dedicato il Focus in edicola domani con «Il Sole 24 Ore».

Il Runts si dispiegherà in più tappe. La prima ad aprile 2021 che segnerà il venir meno di numerosi registri territoriali assorbiti dal Runts. Niente più registri settoriali per organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps) dunque. Gli attuali registri gestiti autonomamente da diverse autorità locali e nazionali si trasformeranno in "sezioni" di un registro unico. Questo permetterà di applicare regole uniformi superando l'attuale babele di disposizioni e interpretazioni territoriali che variano da regione a regione. Per le Onlus invece l'anagrafe gestita dall'agenzia delle Entrate resterà in vigore fino all'operatività delle nuove norme fiscali che modificheranno i criteri di tassazione dei redditi prodotti dagli enti non profit iscritti al Runts (le norme agevolative sulla fiscalità indiretta e le erogazioni liberali sono già in vigore dal 1° gennaio 2018 per Onlus, Aps, Odv). Dunque per le Onlus che vorranno mantenere il regime fiscale attuale, previsto dal Dlgs 460/98, vi sarà più tempo per adeguare lo statuto alle regole del Cts. Laddove l'autorizzazione Ue dovesse arrivare il prossimo anno, infatti, avranno a disposizione tutto il 2021 per valutare in quale sezione del Runts iscriversi fino al 31 marzo dell'anno successivo. Oltre questa data la mancata iscrizione farà scattare l'obbligo di devoluzione del patrimonio incrementale.



Domani
la con il
Ore tutte
à del
unico

Per gli enti non iscritti in nessun registro vi sarà la possibilità di acquisire la qualifica di Ets (ente del terzo settore) a partire da aprile del prossimo anno accedendo alle misure fiscali già in vigore dal 2018 nonché al 5 per mille e alle altre disposizioni di favore per gli enti iscritti al Runts. Pensiamo all'accesso ai finanziamenti pubblici.

Un rebus da risolvere riguarda invece la data del 31 ottobre. Come già confermato anche dal ministero del Lavoro si tratta di un termine entro il quale quegli enti che sono qualificati come Ets già nel periodo transitorio (Onlus, Odv e Aps) potranno approvare le modifiche statutarie obbligatorie con le maggioranze previste per l'assemblea ordinaria. Dunque un termine che non riguarda gli enti non considerati Ets in questa fase né tantomeno quelli privi dell'organo assembleare, si pensi alle fondazioni.

Nella fase di registrazione al Runts un ruolo importante giocheranno infine i notai per gli enti dotati di personalità giuridica. Il vaglio notarile preventivo di mezzera, infatti, i termini per il controllo degli Uffici sulle modifiche statutarie. Per commercialisti ed esperti contabili invece vi sarà la possibilità, espressamente prevista dal decreto, di trasmettere gli atti agli uffici del Runts.

—Gabriele Sepio

DIRIZIONE GENERALE

La centralità del Terzo settore

Il dibattito delle idee

Continua il dibattito aperto da Ferruccio de Bortoli. L'economia oggi è escludente, ma ci sono realtà inclusive. Né lo Stato né il mercato sanno assolvere agli specifici compiti di chi opera sul territorio conoscendone i bisogni. Gli Enti di non profit sono ancora un «Prometeo incatenato»: non basta dar loro soldi, devono avere dignità piena

di **STEFANO ZAMAGNI**

Un dato di osservazione interessante: mai come in questo nostro tempo il variegato mondo del Terzo settore va ricevendo attenzioni crescenti in una pluralità di occasioni: festival, incontri e webinar, dibattiti sui social, interventi sulla stampa (vedi in particolare *Buone Notizie* dell'1 e dell'8 settembre) e altro ancora. Non sempre le prese di posizione sono convergenti, né le proposte avanzate per dare all'al Codice del Terzo settore sono sempre tra loro congruenti. Ma ciò non deve meravigliare, né a maggior ragione preoccupare, perché la cosa importante è che se ne parli.

Come darsi allora ragione della vigorosa ripresa di interesse alla tematica del ruolo e del fine degli Ets (Enti di Terzo settore, come oggi vengono chiamati dopo la riforma)? Certamente la vicenda della pandemia da Covid-19 ci offre una prima risposta. A distanza ormai di parecchi mesi

Il «welfare democratico» avrebbe dovuto consentire ai cittadini di concorrere a dare risposte concrete rispetto ai bisogni di tutti

dal 21 febbraio scorso siamo in grado di comprendere che la pressoché esclusiva attenzione rivolta alla dimensione sanitaria e a quella economica ha finito col porre in ombra la dimensione socio-relazionale: la realtà è che le persone soffrono non solamente per il dolore fisico, ma pure per il senso di abbandono e di solitudine che sempre accompagnano l'isolamento forzato. È stata questa una lacuna non secondaria nella gestione della prima fase della crisi.

Compiti e contributi

Il nostro Terzo settore - che non teme confronti a livello internazionale - non è stato minimamente coinvolto nel disegno delle strategie di intervento per offrire il proprio contributo. Quale? In primo luogo il contributo di conoscenza e informazione che solo chi opera sul territorio e per il territorio è capace di offrire. In secondo luogo l'approntamento di veri e propri interventi di «pedagogia sanitaria» e di educazione alla responsabilità, intesa come prendersi cura dell'altro. Sono questi compiti importanti? Sicuramente, perché se le norme imposte non vengono percepite come eque e quindi non vengono interiorizzate dai cittadini non verranno rispettate, nonostante la minaccia di sanzioni di vario genere. È in ciò una delle grandi missioni del Terzo settore, che né lo Stato né il mercato sono in grado di portare a termine in modo adeguato. Un altro fattore esplicativo del fenomeno sopra evidenziato ha a che vedere con l'urgenza di irro-

bustire la nostra sfera pubblica, ma auguratamente lasciata andare nell'ultimo quarantennio.

La crisi della politica

Come noto, mentre la sfera pubblica denota il campo di attività e iniziative dove si coltivano e si pongono a confronto le visioni del mondo, i sistemi di valori, i progetti di lungo periodo che i cittadini sono desiderosi di esprimere, la sfera politica è il luogo in cui quanto emerge dalla sfera pubblica viene tradotto e trasformato in decisione, sulla base di predefinite procedure deliberative. La crisi della politica, di cui ormai tutti si lamentano, è in verità la crisi della ragion pubblica, non più capace di alimentare quel pensiero pensante senza il quale la politica si riduce mera amministrazione del consenso e a uno sterile calcolo degli interessi di parte. Ebbene, non v'è chi non veda come ruolo primario del Terzo settore sia proprio quello di contribuire - ovviamente non da solo - a riempire gli enormi buchi della nostra sfera pubblica.

Di un'ulteriore causa del recente ri-

sveglio di attenzione nei confronti degli Ets desidero dire. Finalmente si va prendendo atto dell'importante distinzione tra *government* e *governance*: le due principali forme di esercizio dell'autorità. Se il *government* è la forma di autorità cui spetta la decisione finale, la *governance* concerne piuttosto il modo in cui le decisioni prese vanno implementate per conseguire l'obiettivo desiderato.

Ora, occorre affermare con forza che non esiste ragione al mondo che possa giustificare l'assegnazione della funzione implementativa alla sola burocrazia o ad altri enti pubblici. A meno di porre in dubbio o addirittura negare quel principio di sussidiarietà che l'articolo 118 della Costituzione ha esplicitamente introdotto nel 2001. I corpi intermedi della società - di cui gli Ets sono massima espressione - devono essere presenti alle fasi della co-progettazione e co-produzione degli interventi. La mera collaborazione partecipativa del Terzo Settore non consente infatti di dare vita a quel modello di «amministrazione condivisa» di cui parlano da tempo

Gregorio Arena e altri. È bene fare memoria di quanto ebbe a scrivere Keynes già nel 1939 in un saggio fondamentale - e perciò poco divulgato - dal titolo rivelatore *Democracy and Efficiency*: il «welfare democratico» - come il grande economista amava chiamarlo - avrebbe dovuto consentire ai cittadini, adeguatamente organizzati, di concorrere alla definizione delle modalità di soddisfacimento dei loro bisogni. Altro che paternalismo assistenzialistico!

Infine c'è indispensabile bisogno del Terzo settore per prendere posizione contro la deriva «escludente» del nostro assetto economico. È tristemente noto che il mercato da istituzione economica tendenzialmente inclusiva si è trasformato, nel corso dell'ultimo mezzo secolo, in istituzione che tende a escludere tutti coloro che, per una ragione o l'altra, non sono in grado di assicurare livelli elevati di produttività. Ci troviamo oggi a fare i conti con una nuova classe sociale, quella dei «surplus people», delle persone in eccesso che diventano «scarti umani», per dirla con papa Francesco.



licità nelle società in cui viviamo dipende da noi stessi quali cittadini, non dallo strumento del potere politico che chiamiamo Stato. Lo Stato deve incoraggiare l'azione volontaria di ogni specie per il progresso sociale». E si era ancora in tempo di guerra!

Il Terzo settore italiano è ancora, purtroppo, un «Prometeo incatenato» (David Landes). Non si può continuare a tergiversare; bisogna decidere da che parte si intende stare: se continuare con provvedimenti di mera cosmesi e di cloroformizzanti distribuzioni di voucher e bonus oppure adoperarsi per slegare una volta per tutte il nostro Prometeo, per consentirne la fioritura di cui è capace. Se il fine (*purpose*) che diciamo di perseguire è vincere la paralizzante apatia dell'esistente non penso possano esserci dubbi al riguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progresso sociale

Ebbene, la benedizione nascosta che il Terzo settore reca con sé è quella di contribuire ad aumentare significativamente il tasso di inclusività economica degli esclusi. O qualcuno può onestamente pensare che per tale compito bastino lo Stato e le imprese for profit? Già nel 1942 Lord Beveridge - l'artefice del modello di *welfare state* inglese - nel suo *L'azione volontaria* scriveva: «La formazione di una buona società non dipende dallo Stato, ma dai cittadini che agiscono individualmente o in libere associazioni. La fe-

Torna **Civil Week Lab**: il senso civico e solidale

Le nuove povertà, la ripartenza e il ruolo del Terzo settore
La giornata di Buone Notizie il 13 ottobre a Milano, Firenze e Napoli

I milioni di *cittadini* (e il termine è qui usato nel suo senso più profondo, da «civitas») che lo scorso giugno avevano seguito in streaming i tre giorni di Civil Week Lab promossi e organizzati dal *Corriere della Sera* con *Buone Notizie* sarebbero stati una base di partenza importante già di per sé: un interesse così profondo manifestato nei confronti di una iniziativa dedicata al «senso civico», nella sua accezione più ampia, rappresenta di sicuro una molla assai forte per ripetere l'iniziativa. Che ora infatti torna: Civil Week Lab II si svolgerà il 13 ottobre, in diretta streaming dal *Corriere* e in collegamento anche con Napoli e Firenze. Ancora sul tema dell'impegno civico e solidale, naturalmente, ma con un fuoco particolare sulle nuove povertà

che la pandemia ha prodotto e sulle risposte del Terzo settore - adesso più di prima - in questo che chiamiamo il «momento della ripartenza».

L'evento assume due significati ulteriori. Il primo è che costituisce l'avvio della quarta stagione di *Buone Notizie*: partito nel 2017 quando la scelta di «raccontare (anche) la positività» era ancora una scommessa quasi inedita, il settimanale del *Corriere* si è rivelato essere l'indicatore di una strada che tra i media ha in seguito (e per fortuna) fatto scuola sempre più. Il secondo elemento è che questo secondo Civil

Week Lab online sarà di fatto la rampa di lancio per rimettere in moto Civil Week «live», diciamo così, cioè quelle centinaia di appuntamenti dedicati all'impegno sociale che Milano doveva accogliere a marzo («in presenza», si direbbe ora) proprio nel finesettimana in cui invece l'Italia si fermò: ma la

In streaming saranno consegnati i riconoscimenti del Comitato scientifico «Le Economie della fiducia»

macchina per farlo la prossima primavera, assieme al Forum del Terzo settore e ai Centri servizi volontariato milanesi e nazionali, con in mezzo un anno pazzesco da raccontare, è già partita.

Nel frattempo appuntamento a martedì prossimo in diretta su *corriere.it* e sui nostri canali social con una scaletta divisa in tre momenti della giornata: alle 9.30 da Napoli col tema della lotta alla povertà educativa e le esperienze di civismo del Museo Madre, della Reggia di Caserta de L'altra Napoli Onlus nata al quartiere Forcella; alle 12.30 da Villa Bardini di Firenze con il

racconto delle tante attività sostenute da Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e Cevot e di altre realtà del territorio; alle 18 da Milano con un approfondimento sul tema delle povertà alimentari e della lotta allo spreco. Verranno poi assegnati i riconoscimenti "Le Economie della fiducia" attribuiti dal Comitato scientifico di *Buone Notizie* a casi di buone pratiche del Nord, del Centro e del Sud in tema di «reti», «volontariato» e «impresa sociale».

Tanti gli ospiti-testimoni anche di settori particolari del sociale quali lo sport con lo judoca napoletano Pino Maddaloni, lo spettacolo con l'attore-cantante toscano Lorenzo Baglioni, la musica con il bluesman milanese Folco Orselli.

«Ciao Comandante» Addio a Carla Nespolo il saluto dell'Anpi

È stata la prima presidente donna dei partigiani

Il personaggio

di **Alessandro Fulloni**

Insegnante di Storia e Filosofia, pedagoga, deputata e senatrice. Una vita segnata dall'impegno, sia che ci fosse da scrivere la legge contro la violenza sulle donne o da fare luce sui danni provocati, il 23 luglio 1988, dalla fuoriuscita della nube tossica dell'Acna di Cengio, la «fabbrica dei veleni» nell'Appennino ligure.

Carla Federica Nespolo, 77 anni, presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, è morta ieri mattina per un male incurabile che la stava indebolendo da circa un anno e mezzo. Il presidente Mattarella parla di lutto che

«addolora la Repubblica» e sottolinea che Nespolo è stata la «prima donna» al vertice dell'Anpi, dedicando «il proprio impegno al contrasto, anzitutto sul piano culturale, educativo e civile, di tutte le forme di violenza, xenofobia, e razzismo».

Professoressa alle superiori in gioventù, si è spenta in ospedale ad Alessandria, la città in cui ha sempre vissuto. «È stata un pezzo immenso della nostra vita politica — è il ricordo di Gianfranco Pagliarulo, direttore di «Patria indipendente», rivista ufficiale Anpi — che aveva conosciuto negli anni Settanta» da diri-

gente Pci e poi con la lunga esperienza in Parlamento dove era stata deputata e senatrice dal 1976 al 1992. Come punto di riferimento «aveva Nilde Iotti con cui aveva elaborato leggi importanti in tema di diritti delle donne e ambiente».

Sul sito dell'associazione, Pagliarulo ha scritto queste parole: «Ciao Comandante, chi ha compagni non morirà». Al telefono, con voce commossa, il vicepresidente dell'Anpi ricorda «Carla come una dirigente vera» che aveva come bussola «sensibilità, attenzione, energia, visione e prospettiva di una grande donna». Aveva dato vita a pro-

getti corposi, densi di storia e impegno. Come l'ultimo e forse il più importante e coinvolgente: quello della «memoria attiva». Ovvero la colossale digitalizzazione di testimonianze e interviste a partigiani fruibile sui social e sul sito dell'Anpi. Un racconto imponente che ha visto la faticosa collaborazione del giornalista Gad Lerner.

Ma il segno del lavoro di «Carla è stata l'unità; unità intesa come l'insieme di tutte le forze democratiche nel contrasto del rinascente fascismo», racconta il portavoce Anpi Andrea Liparoto. Di Nespolo era stata infatti la «re-

gia», tra l'altro, delle manifestazioni che si tennero in tutta Italia dopo la tentata strage a Macerata, quando il 3 febbraio 2018 il militante di estrema destra Luca Traini cercò di uccidere degli africani sparando dalla sua auto.

Anche durante la malattia «Carla è stata sempre presente nella sede Anpi. Dapprima fisicamente, una volta a settimana, facendo la spola in treno tra Alessandria e Roma». Poi, quando le sue condizioni si sono aggravate, «con continue telefonate, consigli, direttive». Nata a Novara, autrice di libri sull'insegnamento, era di famiglia partigiana. Il fratello di sua madre, Amino Pizzorno, era il comandante «Attilio», attivo tra Piemonte e la Liguria. La nonna, antifascista, di Genova, veniva «incarcerata tutte le volte che Mussolini visitava la città» raccontano all'Anpi.

Tanti, i messaggi di cordoglio. C'è anche quello di Liliana Segre che ha voluto ricordare «le battaglie di Carla a difesa della Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Mario Pappagallo

Sono trascorsi 228 giorni dai casi di Codogno e 249 giorni dai primi due ricoverati (turisti cinesi). In Italia aumentano i ricoveri dei malati con sintomi: più 200 nelle ultime 24 ore. E i nuovi casi positivi diminuiscono rispetto al 4 ottobre, ma in pratica sono il risultato di un 45% di tamponi in meno effettuati. Comunque, il bollettino del 5 ottobre ci dice che sono saliti a 327.586 i casi di Coronavirus in Italia dall'inizio dell'epidemia; nelle ultime 24 sono stati registrati più 2257 contagi (in totale rispetto ai 2578 del 4 ottobre); i guariti salgono a 232.681 (più 767 nelle ultime 24 ore); il totale dei morti raggiunge il numero di 36.002 (più 16, erano più 18 24 ore prima). Attualmente 58.903 sono i positivi attivi (più 1.474); di questi 3.427 sono ricoverati in ospedale con sintomi, mentre 323 (più 20) sono in terapia intensiva. I tamponi effettuati ieri sono stati 60.241, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 11.844.346.

NEL MONDO. Superati i 35 milioni di casi dall'inizio dell'emergenza: 35.252.679 (più 277.086). I morti totali sono diventati 1.038.307 (più 3.904). I guariti totali sono 24.549.756 (più 202.756). Gli Stati Uniti si confermano il Paese più a rischio, con 7.411.716 casi segnalati. Davanti all'India (6.549.373) e al Brasile (4.906.833). Negli Stati Uniti si contano 209.720 morti. Il Regno Unito ha il maggior numero di vittime in Europa: 42.407.

Il bollettino di ieri: 2.257 casi (meno tamponi) e 200 ricoveri in più In arrivo nuove restrizioni E la Campania anticipa tutti

Domani il Dpcm: mascherine all'aperto ovunque in Italia, chiusura dei locali alle 23 e ipotesi controllo delle feste private. Francia: Parigi è "zona di massima allerta"

RESTRIZIONI. Obbligo di mascherine all'aperto in tutta Italia: domani verrà varato il nuovo dpcm, contenente ulteriori restrizioni. Non solo l'obbligo di mascherine all'aperto, ma anche limitazioni sul numero di partecipanti alle feste private e la possibile stretta sugli orari di chiusura dei locali. Tra le ipotesi allo studio ci sono quelle delle feste private con pochi partecipanti, i maggiori controlli nelle zone della movida e la possibile chiusura anticipata per bar e ristoranti. Il ministro Speranza dovrebbe, inoltre, annunciare ufficialmente la proroga dello stato d'emergenza fino al 31 gennaio.

CAMPANIA. Chiusura dei locali alle 23: De Luca anticipa Conte con ordinanza Covid. Obbligo per bar, gelaterie, pasticcerie ed esercizi similari di chiusura dell'attività dalle 23 alle 6 del giorno successivo da domenica a giovedì e da mezzanotte alle 6 del giorno successivo

dal venerdì al sabato.

RAPPORTO ISS. In Italia continua a salire gradualmente il numero dei nuovi casi di Coronavirus. Al momento si contano su tutto il territorio 3.266 focolai attivi, di cui 909 nuovi, entrambi in aumento per la nona settimana consecutiva, mentre anche l'indice Rt, l'indice della trasmissibilità del virus, è arrivato a quota 1,01 su base nazionale, superando il livello di guardia di 1.

NEW YORK. Da mercoledì, 9 quartieri, con oltre 5 milioni di abitanti (praticamente una popolosa Regione italiana o uno Stato come la Danimarca) in lockdown. Il sindaco Bill De Blasio ha annunciato il lockdown di nove quartieri a Brooklyn e Queens, considerati focolaio di infezione. Scuole e attività non essenziali verranno chiuse e la quarantena interesserà anche i ristoranti che servono all'aperto.

OMS. «Il 10% della popolazione mondiale potrebbe essere stata contagiata».

REGNO UNITO. Quasi 16mila casi di Coronavirus sono stati persi nelle statistiche del Regno Unito a causa di un "problema tecnico". L'errore sarebbe stato causato da un foglio Excel contenente i risultati di laboratorio che ha raggiunto le dimensioni massime e non è stato aggiornato.

RUSSIA. Le statistiche del governo russo suggeriscono che oltre 45mila persone sono morte per coronavirus, ovvero più del doppio del numero stimato.

PARIGI. Chiusi i bar. Parigi passa in "zona di massima allerta", i ristoranti potranno rimanere aperti con un protocollo sanitario rafforzato.



Il Teatro alla Scala in rosa per l'avvio in Italia della campagna sul cancro al seno di Estée Lauder ANSA



AVEVA INNEGGIATO ALLA MAFIA

Maraventano
della Buf

L'ADDIO

L'Anpi orfana
di Mesole

VIA DA AL HOL

Più di 20 mila

ad al Hol, uno spazio creato dopo la guerra del Golfo del 1991 per ospitare al massimo 10mila sfollati. Secondo stime

CALCIO FEMMINILE

Professionalismo femminile, un altro passo avanti: fondo triennale a federazioni sportive

05 ott 2020 - 09:45

Importante novità per il mondo dello sport femminile. La commissione Bilancio del Senato ha approvato l'emendamento del senatore Tommaso Nannicini al decreto che crea un fondo triennale per dare sostenibilità economica al passaggio al professionismo negli sport femminili

Il Senato ha approvato un emendamento del senatore Tommaso Nannicini al decreto agosto che istituisce un fondo triennale a sostegno delle federazioni sportive che decidano il passaggio al professionismo femminile. Si tratta - spiega una nota dell'Aic- di un intervento organico che assorbe e riutilizza gli 11 milioni di euro destinati alla decontribuzione dall'ultima legge di bilancio. L'intervento era contenuto in un disegno di legge del senatore Nannicini (AS 1841) che il ministro Spadafora si era già reso disponibile a recepire nel Testo Unico dello Sport. La sua approvazione anticipata (e inattesa) è una bellissima notizia per tutto lo sport al femminile e il mondo del calcio in particolare. Si eviterà, infatti, di disperdere le risorse già stanziata nella legge di bilancio per il 2020 e si potrà dare subito forza e risorse alla decisione della FIGC e del Presidente Gravina di avviare il passaggio al professionismo femminile entro il 2022, riconoscendo diritti e tutele alle ragazze e garantendo la sostenibilità del sistema. Ora occorrerà progettare il futuro, con l'auspicio che il provvedimento trovi una rapida esecuzione.

“L'AIC e tutte le calciatrici italiane- le parole del Vicepresidente AIC Umberto Calcagno e di Sara Gama, consigliera federale e capitana della nazionale -ringraziano il Senatore Nannicini per il suo impegno al fianco delle esigenze dello sport al femminile, il Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora la cui volontà è stata decisiva per anticipare il provvedimento e il Ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che si è adoperato in queste ore a sostegno dell'intervento. La strada verso il professionismo femminile è finalmente tracciata”.



tommaso.nannicini 
Follower: 3,517

Visualizza profilo




[Visualizza altri contenuti su Instagram](#)



Mi piace: 49

tommaso.nannicini

Oggi votiamo in #Senato la fiducia sul decreto Agosto, ma nel weekend c'è stata un'importante novità per il mondo dello #sportfemminile. La commissione Bilancio del Senato ha approvato un mio emendamento al decreto che crea un fondo triennale per dare sostenibilità economica al passaggio al professionismo negli sport femminili. Si tratta di un intervento che utilizza le risorse stanziare dalla scorsa legge di bilancio per una decontribuzione che non è mai partita a causa del Covid e che adesso verranno usate in un disegno organico di sostegno al settore.

 Chi ha seguito il mio impegno su questo tema mi chiederà "non l'avevi già fatto nella legge di bilancio?". Sì, appunto, si tratta di una versione 2.0 dello stesso intervento, perché l'altro – quello sulla decontribuzione – anche se la #FIGC si era subito detta pronta a usarlo per far partire il professionismo nel calcio femminile, alla fine non aveva visto la luce per l'emergenza Covid. C'era bisogno di trasformarlo in un fondo più organico, a cui le federazioni potranno attingere per far fronte all'emergenza e per rendere sostenibile il passaggio al professionismo investendo su impianti, formazione e tutele delle atlete che dedicano la propria vita allo sport senza avere gli stessi diritti dei loro colleghi.

👉 C'era bisogno di rilanciare senza perdersi d'animo (come avevamo subito scritto con l'amico @fabioappetiti in un articolo per Linkiesta). E così abbiamo fatto nel decreto che verrà approvato oggi. Ringrazio il Ministro @spadaforavincenzo per aver dato il via libera al mio intervento. Adesso la palla passa proprio al Ministro dello Sport, che dovrà fare i regolamenti per la gestione del fondo, e alle federazioni interessate.

👉 La Figc si è già detta pronta e, anche grazie a queste nuove risorse, il professionismo nel calcio femminile partirà entro il 2022. Un grazie anche all'Associazione Calciatori e Calciatrici (@assocalciatori) che da anni combatte una battaglia importante per il professionismo nel calcio femminile e che ha subito accolto con grande favore il nuovo intervento frutto anche di questa loro battaglia.

[visualizza tutti i commenti](#)

G**SERIE A DONNE**

Esordio a San Siro per il calcio femminile: la Juve batte il Milan col rigore di Girelli

Le bianconere si impongono grazie a un penalty, ora sono sole in testa. Al di là del risultato, la gara disputata alla Scala del calcio rispecchia la crescita del movimento

Giulio Saetta  @giuliosaetta

5 ottobre - MILANO

La Juve batte il Milan 1-0 nello storico esordio del calcio femminile a San Siro. Stadio vuoto a parte i soliti mille inviti, ma la sostanza non cambia: le ragazze coi tacchetti hanno voluto - e ottenuto - più visibilità. Per capire la crescita del movimento, basti pensare che il 4 novembre 2018 la stessa partita era stata straordinariamente disputata allo stadio Ossola di Varese invece che al consueto Centro Vismara di Milano. Destino ieri ha voluto che la Juventus Women abbia violato la Scala del calcio proprio in occasione del primo snodo del campionato, dopo la sconfitta a sorpresa della Fiorentina sabato in casa contro il Sassuolo. Le bianconere, ora uniche a punteggio pieno, alla quarta giornata mettono in atto una mini fuga, con Milan e Fiorentina a -3 e Sassuolo a -2. E domenica prossima hanno lo scontro diretto con le viola in casa. Una Juve che pareva in difficoltà dopo tre vittorie faticose con Verona, San Marino e soprattutto Empoli, sconfitto a Vinovo solo 4-3 con rigore allo scadere. Ma che alla fine si è dimostrata la solita cannibale: non perde in campionato dal 27 marzo 2019, 1-2 contro il Sassuolo.

I PRECEDENTI— Un weekend di lusso per il femminile dopo il primo Clasico femenino fra Real e Barcellona di ieri, che ha visto la netta vittoria dalle blaugrana, 4-0 nel fortino blanco di Valdebebas. San Siro non è il primo grande palcoscenico aperto alle ragazze. C'è stato il Franchi per Fiorentina-Inter alla prima giornata, l'anno scorso il prestigio della Juventus aveva dato la stura al Castellani di Empoli e al Rocco di Trieste contro il Tavagnacco, anche in onore di Sara Gama, la capitana bianconera, cittadina emerita del capoluogo giuliano, oggi assente per infortunio. Nel finale della stagione 2018-19, poi, non solo gli appassionati del calcio in rosa ricordano i 40 mila dell'Allianz Stadium per il match scudetto Juventus-Fiorentina vinto dalle bianconere con rete della danese Pedersen.

EMOZIONE— I dubbi di Ganz riguardavano un posto tra centrocampio e trequarti: l'ha spuntata Mauri, con Grimshaw alle spalle della coppia di ferro Dowie-Giacinti. Guarino invece ha dovuto ancora fare a meno della capitana Gama al centro della difesa, dove però ha recuperato Salvai. Anche Cernoia in campo, a completare il classico tridente mobile con Bonansea e Girelli. Le gambe più rigide per l'emozione sono quelle rossonere, infatti la Juve pressa e al 12' guadagna un rigore per atterramento di Cernoia da parte di Conc: trasforma la solita Girelli, quinto gol su quattro giocate in campionato. Il Milan incassa e si scioglie un po', aumenta il possesso e sul finire di primo tempo arriva la più grossa occasione con Dowie, destro a giro dal limite che esce di poco.

LE MOSSE— La ripresa si apre con le rossonere ancora in scia propositiva, primo brivido per la porta Juventina un traversone di Tucceri dalla sinistra che non trova impatto. Primo cambio Milan, dentro

Longo per Conc e altra grande chance al 30' ancora da un cross di Tucceri, Bergamaschi devia poco sopra la traversa. Guarino invece di coprirsi attacca: dentro Caruso e Staskova per Rosucci e Cernoia. Milan pericoloso al 33' ancora dalle fasce: palla dentro, sponda di Dowie sul secondo palo ma Giacinti in ritardo di testa: alto. Ganz tenta la mossa della disperazione con le torri Spinelli e Vitale, che aveva acciuffato la Juve l'anno scorso. Ma il copione non si ripete e la Signora espugna San Siro.

5 ottobre 2020 (modifica il 5 ottobre 2020 | 23:38)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Calabrò
Giornalista, scrittore e vicepresidente di Assolombarda

IL BLOG

Metropoli in crisi tra pandemia e recessione, come ripartire

06/10/2020 09:49 CEST | Aggiornato 1 ora fa



Le metropoli o i borghi? Le global cities o la globalizzazione regionale (che suona tanto come un ossimoro)? Nella stagione del Covid-19 che ancora imperversa e aggrava le preoccupazioni per la salute fisica e le sorti del lavoro e dei redditi, la questione del futuro delle città, come luoghi sinora preferenziali per le migliori condizioni di crescita, personali e professionali, suscita crescenti attenzioni: analisi, ricerche, dibattiti tra urbanisti ed economisti e tra i politici più avveduti, soprattutto se ricchi di esperienza di governo locale.

In un blog delle scorse settimane avevo analizzato le opportunità di valorizzare e fare rivivere i paesi di provincia, i borghi, le aree urbane ai margini delle metropoli, in un'originale combinazione tra smart working, legami digitali, interscambi città-campagna al di fuori dei tradizionali pendolarismi dell'economia "fordista". Metropoli addio, allora?

La pandemia e la recessione, con i lockdown e il tele-lavoro, hanno davvero messo in crisi la citatissima previsione di Parag Khanna, politologo indo-americano, secondo cui il XXI secolo sarebbe stato caratterizzato dall'urbanizzazione crescente e dalle megalopoli asiatiche?

La realtà contemporanea, complessa e controversa, sfugge alle semplificazioni schematiche. E probabilmente, varrà la pena immaginare un futuro più articolato, in cui – tanto per restare agli esempi italiani – la ripresa e la crescita di Milano, paradigma metropolitano di creatività e innovazione, convivranno con il rilancio dei paesi sulle colline piacentine, la "città infinita" che si snoda lungo la A4 (l'autostrada da Torino a Trieste) sarà articolata in un tessuto urbano che fa rivivere città medie e paesi, con nuovi sistemi di "mobilità sostenibile" e reti di interconnessione digitale.

Una sintesi tutta da costruire tra green economy e digital economy, come peraltro prevede il Recovery Plan della Ue intitolato alla Next Generation: il nuovo modo di vivere, abitare e lavorare che vale la pena cominciare a costruire per i nostri figli e nipoti.

Un paio di contributi, per riflettere meglio. Il primo arriva dal "Financial Times" che, in un articolo di Robin Harding citato anche da "Il Corriere Digital", prende in prestito la celebre battuta di Mark Twain dopo l'erronea pubblicazione di un suo necrologio, e sostiene che "la notizia della morte delle grandi città sia fortemente esagerata". Lavorare in una grande città, sostiene Harding, fa crescere la produttività e, di conseguenza, gli stipendi di chi ci lavora (ma anche gli affitti e il costo della vita) e favorisce migliori relazioni fra domanda e offerta di lavoro e fra imprese e clienti.

La produttività cresce perché, scrive Harding, nelle grandi città sia i lavoratori che le imprese sono costretti a imparare: "In una grande città puoi lavorare con i migliori essere sgridato per i tuoi errori e scoprire cosa di vuole per essere di livello nazionale o mondiale. Provate a farlo con Zoom". Quanto alle imprese, "un lavoratore assunto strappandolo a un'azienda rivale porta nuove prospettive su come fare le cose. E una cerimonia di premiazione con un vostro concorrente vi motiva a migliorare. Questi sono i motivi per cui, quando una zona si aggiudica un nuovo impianto manifatturiero, la produttività dei rivali locali cresce del 12 per cento, secondo le stime di Michael Greenstone, Richard Hornbeck e Enrico Moretti" ("Journal of Political Economy", University of Chicago Press, 2010).

La città, inoltre, favorisce l'innovazione: "Un recente studio di David Atkin, Keith Chen e Anton Popov fatto utilizzando i dati di geolocalizzazione dei cellulari mostra come l'incrociarsi casuale dei lavoratori della Silicon Valley porti a un maggior numero di brevetti delle loro aziende". Non è soltanto una questione di lavoro, aggiunge Harding: "Per l'istruzione, la medicina e persino per le storie d'amore, l'offerta è maggiore in una grande città. Lo stesso vale per l'offerta culturale: cinema, teatri, arte, ristoranti".

Un'offerta, però, messa a dura prova dalla pandemia di Covid-19. Il che vale per le città nel loro complesso. Perciò, per la riscossa delle città, molto dipenderà dalla durata del contagio, dall'efficacia di un eventuale vaccino e dal possibile ripetersi di altre pandemie. Harding fa comunque professione di ottimismo: "Tutte le esperienze passate suggeriscono che, alla fine, si troverà una cura, un vaccino o che la pandemia si estinguerà da sé. Quando succederà, i punti di forza delle città si riaffermeranno e tutti arrancheranno di nuovo verso ufficio. Nelle città, si godranno vite produttive e sogneranno, solo di tanto in tanto, quanto piacevole sarebbe lavorare da casa, in campagna".

"È l'ora di rigenerare le città", si è detto nei giorni scorsi a Milano, durante un convegno organizzato da Audi, con la partecipazione, tra gli altri di Stefano Boeri e Michele De Lucchi, architetti di respiro internazionale, parlando di lavoro, mobilità, relazioni per un sistema sociale laboratorio di nuovi assetti, in stagioni di pandemia. La presa d'atto della fragilità. La ricerca di una migliore dimensione esistenziale e produttiva, migliorando sia la qualità e la vivibilità di case e uffici, sia la mobilità. Il dibattito è in corso. E le scelte, fatte peraltro da tempo, dalla giunta comunale di Milano guidata dal sindaco Beppe Sala, di rivalutare i quartieri, riqualificare le piazze, fare vivere meglio le periferie e pensare a una "Milano in un quarto d'ora" (i vantaggi della "prossimità"), testimoniano come anche le metropoli potranno essere centro di sviluppo solo se ai criteri di competitività, innovazione, attrattività e creatività si aggiungeranno quelli della qualità della vita, dell'inclusione e della solidarietà. Valori, peraltro, che fanno da tempo parte del capitale sociale milanese.

Un'altra riflessione di grande interesse arriva da Edoardo Campanella, professore all'Università di Madrid e Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo: "Cambiano le gerarchie urbane, ma le città non moriranno". Si stanno modificando gli equilibri tra centro e periferia, con un processo di cambiamento accelerato da pandemia, lock down e lavoro a distanza, ma "il virtuale non è ancora un perfetto sostituto del reale".

Per facilitare la transizione, "è necessario costruire infrastrutture digitali adeguate nelle aree periferiche, fornire crediti di imposta per i trasferimenti di residenza e ampliare gli incentivi per lo smart working. L'Europa, dove città con secoli di storia sono spopolate, potrebbe vedere la rinascita di alcune delle sue regioni a più alto potenziale. E in Italia si tornerebbe verso un modello di sviluppo policentrico, più bilanciato di quello attuale".

“Il Covid si batte con i partenariati”: voci dal Festival dello sviluppo sostenibile

👤 Vincenzo Giardina 📅 05/10/2020 📌 Cooperazione

v.giardina@agenziadire.com

Gli interventi di Luca Maestripietri, Claudia Del Re, Enrico Giovannini e Ranieri Guerra al Festival dello sviluppo sostenibile

ROMA – Riprogrammare alla luce delle esigenze evidenziate dalla pandemia, tenendo più che mai ferma la centralità di partenariati e organizzazioni internazionali: questo l’impegno, guardando agli Obiettivi dell’Agenda 2030, sottolineato da Luca Maestripietri, direttore dell’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics). L’occasione è un’intervista con l’agenzia Dire, oggi, a margine di un appuntamento del Festival per lo sviluppo sostenibile.

“Il multilateralismo non è affatto in crisi, anzi” la premessa di Maestripietri. “Direi che la crisi sanitaria che ci coinvolge tutti ha mostrato che nell’ambito dei partenariati il ruolo delle organizzazioni internazionali è fondamentale”.

Secondo il direttore di Aics, l’Italia resta impegnata ad “avere una relazione che sia il più possibile mirata a ottenere risultati concreti di contrasto alla pandemia e a garantire un vaccino universale”.

Poi, un cenno ai progetti dell’Agenzia. “Non ci siamo mai fermati nelle attività anche se siamo consapevoli che sono rese più difficili dalla pandemia” ha detto Maestripietri. “Dobbiamo costantemente aggiornare obiettivi e risultati dei progetti in corso; e c’è un’attività di riprogrammazione per impiegare al meglio le risorse che abbiamo a disposizione per perseguire gli obiettivi di cooperazione allo sviluppo”.

Al Festival, Maestripietri ha moderato il panel di apertura durante un incontro dal titolo “Condividere le conoscenze per l’accesso alla scienza, alla tecnologia, all’innovazione, per il benessere delle persone e del pianeta”.

DEL RE: PANDEMIA OPPORTUNITÀ PER MULTILATERALISMO

La pandemia del nuovo coronavirus ha dato un grande slancio al multilateralismo e all’idea di partenariato: così oggi Emanuela Claudia Del Re, viceministra degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

Secondo Del Re, l’Italia è “molto attiva” in questa prospettiva, essendo stata “uno dei primi Paesi a lanciare l’idea di un’alleanza per il vaccino”. La viceministra ha citato la prossima presidenza di Roma del G20 e parlato di “una rivoluzione politica” diventata “bandiera per il nostro Paese”.

Nel suo intervento, a un appuntamento organizzato dal Festival dello sviluppo sostenibile, Del Re ha passato in rassegna alcuni impegni finanziari dell’Italia. “Siamo il sesto donatore assoluto per l’alleanza per i vaccini Gavi e il nono per il Fondo globale per lotta ad aids, tubercolosi e malaria” ha detto la viceministra. In evidenza gli stanziamenti veicolati attraverso l’Access to Covid-19 Tools

Accelerator, un'iniziativa che da marzo coinvolge "stakeholder" pubblici e privati.

"Abbiamo annunciato 400 milioni di euro per la cooperazione internazionale – ha detto Del Re – che distribuiamo ad enti come Cepi, Gavi e Oms, riferimento fondamentale per questo tipo di finanziamenti".

GIOVANNINI (ASVIS): CANCELLARE IL DEBITO DEI PAESI POVERI

Cancellare il debito che grava sui Paesi più poveri è "un contributo di giustizia" e per questo "va posto sul tavolo" del G20: lo ha sottolineato oggi Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis).

Secondo Giovannini, intervenuto a un incontro sulla "condivisione delle conoscenze "per il benessere delle persone e del pianeta", la pandemia del nuovo coronavirus ha evidenziato la necessità di un nuovo investimento sul multilateralismo e la cooperazione internazionale.

"Lo confermano anche risultati conseguiti grazie allo sforzo di tutti" ha sottolineato Giovannini: "Penso alla lotta contro ebola o per debellare la poliomielite, con la recente dichiarazione dell'Africa come continente libero, un annuncio straordinario".

GUERRA (OMS): SEI VACCINI VERSO PRE-REGISTRAZIONE

Ci sono almeno sei vaccini in fase "tre", con la prospettiva di una pre-registrazione che andrà a buon fine entro fine anno: così oggi Ranieri Guerra, vicedirettore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), sui risultati dell'iniziativa Access to Covid-19 Tools Accelerator.

Un impegno, questo, promosso dall'Oms insieme con sostenitori sia pubblici che privati a partire da marzo. "L'Access to Covid-19 Tools Accelerator ha un valore di 31,3 miliardi di dollari per i prossimi 18 mesi" ha detto Guerra. "Sono risorse che servono per tre percorsi ben definiti: sei miliardi per la diagnostica, 7,2 per lo sviluppo di terapie innovative e 18-20 per quello di un vaccino insieme con l'alleanza Gavi, Coalition for Epidemic Preparedness Innovations (Cepi) e l'Oms stessa".

In risposta alla disponibilità di un vaccino per il nuovo coronavirus, il vicedirettore ha aggiunto di "attendarsi buone indicazioni a breve termine". Guerra è intervenuto a un incontro promosso dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) nel quadro del Festival per lo sviluppo sostenibile, in corso fino a giovedì.



5 ottobre 2020 ore: 13:06
NON PROFIT

RS

G20, Giovannini (Asvis): cancellare il debito dei Paesi poveri

f t in w e p

Cancellare il debito che grava sui Paesi più poveri è "un contributo di giustizia" e per questo "va posto sul tavolo" del G20: lo ha sottolineato oggi Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile...

ROMA - Cancellare il debito che grava sui Paesi più poveri è "un contributo di giustizia" e per questo "va posto sul tavolo" del G20: lo ha sottolineato oggi Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis).

Secondo Giovannini, intervenuto a un incontro sulla "condivisione delle conoscenze per il benessere delle persone e del pianeta", la pandemia del nuovo coronavirus ha evidenziato la necessità di un nuovo investimento sul multilateralismo e la cooperazione internazionale. "Lo confermano anche risultati conseguiti grazie allo sforzo di tutti" ha sottolineato Giovannini: "Penso alla lotta contro ebola o per debellare la poliomielite, con la recente dichiarazione dell'Africa come continente libero, un annuncio straordinario".

L'incontro, intitolato "Condividere le conoscenze per l'accesso alla scienza, alla tecnologia, all'innovazione per il benessere delle persone e del pianeta", si è tenuto nel quadro del Festival dello sviluppo sostenibile. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

ZOOM

DALL'ISTRUZIONE DI QUALITÀ ALLA "EDUCAZIONE DI QUALITÀ"

 REDAZIONE CON MAGAZINE.IT

PUBBLICATO IL: 5 Ottobre 2020

CONDIVIDI SU:     

Venerdì 9 ottobre dalle 10.00 alle 11.30, nell'ambito del Festival dello sviluppo sostenibile promosso da ASviS, Con i Bambini organizza l'incontro online

IMPARARE CON I BAMBINI

Dall'istruzione di qualità alla "educazione di qualità". L'importanza della comunità educante

Dal 2016, Con i Bambini seleziona progetti che offrono opportunità di crescita a centinaia di bambini e ragazzi in tutta Italia. Quasi mezzo milione di minori raggiunti con oltre 350 iniziative sostenute grazie al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che si pongono l'obiettivo di fare luce sul futuro dei più piccoli, migliorando l'offerta educativa attraverso percorsi che coinvolgono l'intera "comunità educante" nella crescita e formazione di ogni individuo.

Partendo da queste buone prassi e con la consapevolezza delle evoluzioni imposte dall'emergenza sanitaria oltre che dalle criticità strutturali, l'incontro sarà un'occasione per riflettere sulla necessità di un passaggio da un'istruzione di qualità, dimensione prettamente scolastica, ad un'educazione di qualità, che non si esaurisce con la scuola ma include tutta la comunità educante: organizzazioni di terzo settore, enti pubblici e privati, famiglie, gli stessi ragazzi.

La povertà educativa minorile interessa ancora troppi bambini e ragazzi nel Paese. È un fenomeno multidimensionale, frutto del contesto economico, sanitario, familiare e abitativo, della disponibilità o meno di spazi accessibili, dell'assenza di servizi di cura e tutela dell'infanzia: non è solo legata alle cattive condizioni economiche, ma è povertà di relazioni, isolamento, cattiva alimentazione e scarsa cura della salute, carenza di servizi, di opportunità educative e di apprendimento non formale. La povertà educativa investe anche la dimensione emotiva e quelle della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo. La povertà educativa minorile incide, di fatto, sul futuro del Paese e riguarda dunque anche la dimensione più generale dello sviluppo.

Ecco perché è necessario porre attenzione al tema della povertà educativa, mettere al centro il minore e promuovere il valore della comunità educante. In questa fase di ripartenza, è auspicabile bilanciare l'attenzione dall'hardware (banchi e spazi, per esempio) al software che serve affinché nessun bambino rimanga indietro, e dunque alle persone, alle relazioni e alle opportunità necessarie. Il titolo "Imparare con i bambini", che rimanda ad un concetto di circolarità del processo di apprendimento, è anche un invito a volgere lo sguardo sull'attuale situazione sociale.

Intervengono: Enrico Giovannini, Portavoce ASviS; Marco Rossi-Doria, Vicepresidente Con i Bambini; Giovanna Dessì, Associazione Casa Emmaus per il progetto “I giardini possibili” ; Massimo Marino, Presidente ATS Sacro Cuore per il progetto “RiGenerAzioni” . Conclude Stefano Buffagni, Viceministro allo Sviluppo economico e Presidente del Comitato di indirizzo strategico del Fondo per il contrasto della povertà educativa minori. Modera Sara De Carli, giornalista Vita.

L'incontro sarà trasmesso in streaming sul sito di Con i Bambini www.conibambini.org

Scarica il programma

Le 10 proposte di Forum Disuguaglianze e Legambiente per salvare il Recovery Fund (se arriverà) dall'assalto alla diligenza

Vera Stone

🕒 5 ORE

👍 242

Se i soldi arriveranno, spenderli per garantire un futuro più giusto alle nuove generazioni diventerà il terreno su cui la politica sarà valutata: non tanto per l'invito del premier Giuseppe Conte a "mandarli a casa" se fallissero – l'ipotesi quindi è già contemplata – bensì perché i 209 miliardi di fondi europei rischiano di essere l'ultima possibilità di ricomporre la frattura economico-sociale del nostro Paese. Ed è per questo che, a fronte dei 557 progetti saltati fuori dai cassetti dei ministeri per dare l'assalto al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), il Forum disuguaglianze e diversità e Legambiente hanno voluto dare il loro contributo tratteggiando dieci punti da cui partire: la differenza di approccio, rispetto all'assalto alla diligenza da parte di qualsiasi categoria, dagli industriali alle amministrazioni pubbliche, sono concretezza delle idee e appartenenza ad un unico gruppo di interesse, i cittadini.

Vietate dunque le operazioni di maquillage solo per incamerare risorse:

"Serve un Recovery Plan green, senza greenwashing", ha detto Stefano Ciafani, presidente di Legambiente, mettendo il dito nella piaga delle decine di progetti anticipati a mezzo stampa che, dietro alla facciata ambientale, sembrano soprattutto un tentativo di conquistare risorse per vecchie idee.

"Non passerà a Bruxelles un piano che non indichi gli effetti sulla vita delle persone in termini di giustizia sociale e ambientale", ha spiegato Fabrizio Barca, coordinatore del Forum ed ex ministro della Coesione territoriale nel governo Monti, che nel 2012-2013 riuscì per la prima volta ad aumentare l'impiego dei fondi europei assegnati al nostro Paese, normalmente utilizzati solo al 40% per mancanza di piani e strutture adeguate.

Prima di raccontare le sfide green che, nelle parole di Legambiente e Forum, "possono cambiare il futuro", tocca però la premessa obbligata: i 209 miliardi tra prestiti e trasferimenti assegnati all'Italia dopo il lungo negoziato di luglio culminato con l'approvazione del Next Generation Ue non sono vicinissimi, a dispetto delle rassicurazioni del governo. Il cronoprogramma prevede che, oltre a un anticipo del 10% richiedibile nell'immediato, i fondi inizino a essere erogati da aprile, previa approvazione del piano nazionale di ripresa.

Siccome però il diavolo sta nei dettagli – o meglio nelle technicalità – la questione è decisamente più complessa: il via libera passa attraverso l’approvazione del budget Ue per il 2021-2027 da parte del parlamento europeo, dall’intesa all’interno del consiglio europeo sulle condizionalità per l’erogazione (l’ipotesi cioè di bloccare i fondi nel caso gli Stati membri non rispettino lo stato di diritto ma anche, cosa di cui si è discusso poco, le raccomandazioni fornite al Paese dalla commissione), dalla validazione dei piani nei parlamenti nazionali. E il cammino è tutt’altro che scontato, come dimostrano le trattative non semplici di questi giorni.

Se e quando i soldi arriveranno, dopo una crisi economica e sociale che sta provando il Paese mai ripresosi dalla grande recessione inaugurata dal crac Lehman Brothers, utilizzarli in modo mirato deve essere dunque una missione.

“Si tratta di restituire speranza a un Paese che negli ultimi trenta anni si è impoverito e ha visto progressivamente indebolire la rete di infrastrutture sociali e sanitarie, scolastiche e universitarie”, segnalano Legambiente e Forum. “Il piano dovrà disegnare interventi che favoriscano in primo luogo le fasce sociali più deboli, per ridurre la divaricazione sociale cresciuta in questi anni tra chi si può permettere di cambiare – con una casa certificata, il solare, l’auto elettrica, prodotti biologici e di qualità, materiali riciclati – e chi rischia di pagare di più per i servizi, la casa in cui vive e per muoversi, senza vedere alcun miglioramento e con anche il rischio di perdere il lavoro”.

Come? Abbandonando le ricette del passato, “con l’obiettivo di build back better: ricostruire meglio e in modo diverso, con innovazione, sostenibilità, attenzione al disagio sociale e alle disuguaglianze cresciute in questi anni”.

A partire da dieci idee concrete che si incanalano nel “Green new deal” voluto dalla presidentessa della Commissione Ue Ursula Von der Leyen, risolta nel chiarire che almeno il 37% dei fondi complessivi dovranno essere utilizzati per la transizione ambientale.

1. Un salto di scala industriale, territoriale e comunitario per le fonti rinnovabili: una nuova missione di strategia industriale basata su impianti eolici offshore e solari a terra in aree dismesse e comunità energetiche e autoproduzione da fonti rinnovabili.

Le riforme indispensabili sono la semplificazione delle procedure e l’eliminazione dei sussidi alle fonti fossili nella produzione e consumo di energia.

2. Dimezzare i consumi energetici del patrimonio edilizio pubblico e privato

La proroga del superbonus al 2025 con revisione dei criteri in modo da spingere l’efficienza energetica e le fonti rinnovabili in sostituzione degli impianti a gas e l’introduzione di un fondo per l’accesso al credito da parte delle famiglie per gli interventi di efficienza energetica.

Le riforme indispensabili sono l’accelerazione e programmazione degli interventi di efficienza energetica sul patrimonio edilizio pubblico di scuole, ospedali, uffici pubblici, edilizia sociale; la semplificazione degli interventi di riqualificazione energetica e sostituzione di edifici con prestazioni di Classe A.

3. Fare di Taranto e Brindisi il distretto dell’innovazione industriale green

Innovazione e giusta transizione nei territori della rivoluzione industriale: con le prossime chiusure di numerose centrali a carbone e olio combustibile e di tante imprese che dovranno ripensare le produzioni industriali in un contesto di forte innovazione, occorrerà aiutare la riconversione del sistema e creare opportunità di riqualificazione e rilancio delle attività. Le missioni strategiche sono finanziare con le risorse del Just transition fund gli interventi di rigenerazione ambientale e rilancio economico, culturale e industriale delle aree della transizione energetica e della dismissione produttiva.

4. Accelerare l’economia circolare rafforzando le filiere territoriali

Completare l’impiantistica per chiudere il ciclo della materia e accelerare la creazione di un mercato delle materie prime, seconde e di materiali provenienti da recupero e riuso.

5. Accelerare la transizione industriale green

La definizione di una strategia nazionale per gli investimenti nei settori industriali strategici della

decarbonizzazione su cui convogliare le risorse del recovery plan con priorità a automotive, batterie, idrogeno verde, elettrificazione e digitalizzazione dei porti e del trasporto pubblico locale. E attraverso il prolungamento degli incentivi Industria 4.0 al 2025 allargandoli agli interventi green.

6. Ridurre il gap nell'accesso alla mobilità sostenibile tra i territori e nelle periferie

Completare l'elettrificazione delle linee ferroviarie e l'installazione del sistema di controllo e sicurezza al Sud, nelle isole, nelle linee nazionali e regionali ancora sprovviste; acquistare treni con standard ad alta velocità al sud e lanciare una gara per aumentare l'offerta di servizio; realizzare un progetto di rilancio delle infrastrutture di mobilità sostenibile nelle aree urbane italiane. L'obiettivo deve essere di realizzare entro il 2030 almeno 200 km metro, 250 km di tram, 5.000 km di percorsi ciclabili.

7. Rigenerazione delle aree urbane

Servono politiche che affrontino la situazione delle periferie, riqualifichino gli spazi pubblici e la mobilità, riducano i problemi di accesso alla casa e di degrado del patrimonio edilizio esistente.

8. Ridurre i ritardi e i divari digitali

L'accesso alla connettività è un diritto da garantire a tutti i cittadini e per questo è fondamentale accelerare i lavori per la banda ultralarga, investire in infrastrutture di cloud computing e intelligenza artificiale, realizzare nelle città metropolitane piattaforme digitali pubbliche a servizio delle politiche di mobilità e di adattamento ai cambiamenti climatici, accelerare nel dispiegamento del 5G garantendo informazione ai cittadini e applicazione di standard di esposizione a tutela della salute e la definizione di regolamenti comunali per localizzare le stazioni radio base.

9. Sicurezza e adattamento al clima dei territori

Nel territorio italiano stanno accelerando i fenomeni meteorologici estremi che provocano danni nei territori e vittime: dal 2010 vi sono stati quasi 600 eventi che hanno provocato danni rilevanti in 350 Comuni. Le missioni strategiche sono finanziare piani e interventi di adattamento climatico nelle aree urbane a maggior rischio; rafforzare le attività di monitoraggio degli impatti sanitari dei cambiamenti climatici.

10. Rafforzare il modello agroecologico

La lotta ai cambiamenti climatici passa per il rafforzamento e la corretta gestione del patrimonio forestale e nella creazione di un modello agricolo che contribuisca alla riduzione degli impatti che alterano il clima, alla valorizzazione del biologico e alla qualificazione dell'agricoltura integrata, promuovendo l'economia circolare e l'utilizzo di materiali riutilizzabili, riciclabili e compostabili, fino al profilo etico del lavoro in agricoltura e alla lotta all'uso dei fitofarmaci illegali.

Giornate di Bertinoro pronta la Digital edition

di Redazione | 17 ore fa

World-Making-Per un nuovo protagonismo del Terzo Pilastro, questo il tema della XX edizione che si presenta completamente rinnovata nel format e nella partecipazione. L'appuntamento è per venerdì 9 e sabato 10 ottobre online. Oltre 1000 iscritti e tante richieste di organizzazioni per seguire l'evento in diretta streaming in piccoli gruppi, nel rispetto delle norme di sicurezza. Da oltre 20 anni promuovono pensiero e innovazione mettendo al centro il Terzo Pilastro. Sono le Giornate di Bertinoro, il tradizionale appuntamento promosso da Aiccon che quest'anno si trasforma e diventa GDB2020 Digital Edition, un'edizione speciale, aperta a tutti e in diretta streaming.

Il tema per il 2020 è "World-Making. Per un nuovo protagonismo del Terzo Pilastro" si propone di riflettere sulle potenzialità trasformative dell'Economia Civile.

Come sottolinea Paolo Venturi, Direttore di Aiccon «Rilanciare il "Terzo Pilastro" nel nostro Paese è un'azione imprescindibile. Se vogliamo aumentare il grado di resilienza dei territori, diventa necessario alimentare strategie capaci di incorporare il valore delle conversazioni con gli abitanti, dell'intelligenza collettiva, dei beni comuni e delle economie di luogo».

«La sfida cui la XX edizione de "Le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile" vuole contribuire è quella di riflettere sulle possibili risposte da mettere in campo per far fronte allo scenario trasformato e alle conseguenti necessità che ne derivano, confermando in tal modo il protagonismo dei soggetti dell'economia civile quali realtà generative» evidenzia il prof. Stefano Zamagni dell'Università di Bologna.

L'iniziativa prende il via venerdì 9 ottobre con la Sessione di Apertura (ore 10-12) dal titolo "Il Terzo Pilastro al centro. La prospettiva della Resilienza Trasformativa" che sarà introdotta da un keynote del prof. Raghuram Rajan (Booth School of Business dell'Università di Chicago) considerato uno degli economisti più importanti del mondo.

Aprirà i lavori Gianfranco Marzocchi, presidente Aiccon; introduce e coordina Paolo Venturi, direttore Aiccon, intervengono: Stefano Zamagni, Università di Bologna; Luciano Floridi, Digital Ethics Lab, Università di Oxford ed **Enrico Giovannini, Portavoce Asvis**.

Il dibattito della XX edizione delle Giornate di Bertinoro sarà arricchito dalle anteprime dati, a partire da una rilevazione dell'Istat sulle istituzioni non profit in Italia presentata a seguito della Sessione di Apertura (ore 12 -13) e coordinata da Sara Rago (Area Ricerca Aiccon).

In particolare, sono previsti due interventi a cura di Istat: Il settore non profit in Italia: trend, forme organizzative, cinque per mille (Massimo Lori, responsabile Registro statistico delle istituzioni non profit) e Non profit e inclusione sociale: il ruolo del settore nei diversi contesti territoriali (Sabrina Stoppiello, responsabile Censimento permanente delle istituzioni non profit). Ne discuterà **Claudia Fiaschi, Portavoce Forum Nazionale Terzo Settore**.

A seguire il video "Il dono che trasforma - Volontari a Ballarò" a cura di Cesvop Palermo, momento realizzato in collaborazione con CSVnet.

I lavori riprenderanno nel pomeriggio di venerdì 9 ottobre con la sessione "Etica ed economia nella Società del Rischio" (ore 14.30-15.25) che prevedrà la presentazione dati e discussione

dell'indagine a cura di Ipsos Italia che intende sondare e rilevare il sentiment rispetto ai cambiamenti in atto connessi all'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Il panel si aprirà con la presentazione della rilevazione "Tra diseguaglianze e sfide economiche: il ruolo dell'economia civile" di Enzo Riso, Direttore Scientifico Ipsos Italia, ne discuteranno Mauro Lusetti, presidente Alleanza Cooperative Italiane – presidente Legacoop Nazionale e Patrizia Luongo, Forum Disuguaglianze Diversità.

Il tema al centro della seconda sessione pomeridiana "Transizione climatica e sostenibilità. La prospettiva di una ecologia integrale" (ore 15.45-16.45) è l'urgenza di un'azione di change management non più rinviabile, non solo per avviare un'irreversibile transizione climatica, ma per catalizzare competenze, motivazioni e risorse capaci di fare la differenza. Coordinata da Flaviano Zandonai, Open Innovation Manager Gruppo Cooperativo Cgm, vedrà la partecipazione di Leonardo Becchetti, Università di Roma Tor Vergata; Anna Fasano, presidente Banca Etica e Fabio Renzi, segretario generale Fondazione Symbola.

La prima giornata si concluderà con la sessione "Cultura e digitale come grammatica per costruire il futuro" (ore 17 -18.15). Coordinata da Flaviano Zandonai, Open Innovation Manager Gruppo Cooperativo Cgm, vedrà la partecipazione di: Paola Dubini, Università Bocconi, Milano; Ivana Pais, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano e Pier Luigi Sacco, Università Iulm, Milano – Direttore Ufficio Ocse Venezia. All'interno della sessione è prevista un'intervista a Luca De Biase realizzata in collaborazione con TechSoup Italia.

Rilanciare il Terzo Pilastro nel nostro Paese non significa fare apologia del valore del Terzo settore, ma incorporare il valore della conversazione, dell'intelligenza collettiva, dei beni comuni, del neo-mutualismo e dell'imprenditorialità sociale dentro le politiche, sarà questo il tema della Sessione di Chiusura "Purpose economy: l'impresa sociale fra mercato e neo-mutualismo" (sabato 10 ottobre ore 10.15-11.15) che verrà aperta da due video che raccontano la potenza trasformativa del mutualismo: il video "La Cooperazione Sociale che trasforma" storia della Cooperativa Sociale Stripes di Rho (Milano) e "La Cooperazione di Comunità che trasforma" storia della Cooperativa del Teatro Povero di Monticchiello (Siena).

La sessione, coordinata da Paolo Venturi, Direttore Aiccon, vedrà la partecipazione di Stanislao di Piazza, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali; Eleonora Vanni, presidente Legacoopsociali e Stefano Granata, presidente Confcooperative-Federsolidarietà.

A seguire l'intervista a Luigino Bruni, Università di Roma Lumsa, dal titolo "Il Terzo Pilastro e l'Economia di Francesco" realizzata in collaborazione con Vita.

I lavori dell'ultima giornata si concluderanno con la Sessione Conclusiva "Il Terzo Pilastro nell'agenda del Paese" che vedrà la partecipazione di Alessandro Rosina, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; Elena Bonetti*, ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia; Sergio Gatti, Direttore Generale Federcasse-Bcc e Stefano Zamagni, Università di Bologna.

All'interno del programma delle GdB2020 è previsto anche il GdB Off, il laboratorio che coinvolge gli studenti del Corso di Laurea in Management dell'Economia Sociale dell'Università di Bologna – Campus di Forlì che, con il supporto di Social Seed, hanno lavorato alla costruzione di scenari sul tema giovani, imprenditorialità sociale, competenze e lavoro. Durante i lavori del sabato mattina saranno presentate le proposte per il futuro individuate dagli studenti.

Sarà possibile seguire i lavori in diretta streaming sul sito, sulla pagina Facebook @GdBaiccon e su YouTube @aiccon.

SI DEL GOVERNO ALLE NUOVE MISURE PER L'IMMIGRAZIONE

Migranti, cancellati i decreti Salvini tornano accoglienza e integrazione

Stop ai respingimenti, protezione ampliata
Zingaretti: ora un'Italia più umana e sicura

di Alessandra Zinetti

ROMA – Il soccorso delle vite in mare, innanzitutto, come obbligo costituzionale e internazionale, il divieto di espulsione e respingimento di chi nel suo Paese rischia torture o trattamenti disumani a cui va riconosciuta la protezione speciale. E il diritto ad essere accolti e integrati. Ci sono voluti tredici mesi, spesso costellati di passaggi opachi assai poco discontinui rispetto al passato, perché il governo Conte 2 riuscisse a concretizzare uno dei pilastri del programma di governo e a lasciarsi alle spalle la stagione salviniana dei porti chiusi e della «difesa dei confini» a scapito della dignità umana.

Il nuovo decreto immigrazione, portato ieri in consiglio dei ministri da Luciana Lamorgese dopo un certosino lavoro di mediazione tra le due anime della maggioranza, è stato approvato senza colpi di coda. Con l'aggiunta degli articoli che prevedono l'istituzione di una nuova tipologia di Daspo urbano, sulla scia del caso Willy, per tenere lontani violenti e spacciatori dai luoghi di intrattenimento, l'aumento delle pe-

ne per il reato di rissa, e nuove norme per oscurare i siti pericolosi del dark web e della droga via web. «I decreti propaganda/Salvini non ci sono più. Vogliamo un'Italia più umana e sicura. Un'Europa più protagonista», annuncia su Twitter il segretario del Pd Nicola Zingaretti appena da Palazzo Chigi filtra la notizia dell'approvazione del nuovo decreto immigrazione. Soddisfatto Zingaretti di aver tenuto il punto nonostante le resistenze dell'ala più dura del M5S che ha provato a frenare sull'ampliamento delle protezioni speciali per i migranti e sull'opportunità di ricorrere ad un decreto per rivedere i provvedimenti condivisi con la Lega nel Conte I.

L'Italia si lascia dunque alle spalle i decreti sicurezza di Salvini e lo fa riportando anche nel suo alveo naturale, quello del ministero dei Trasporti, la competenza sull'eventuale divieto di ingresso nelle acque territoriali di navi battenti bandiera straniera. Una competenza che Salvini aveva di fatto avvocato a sé per avere in mano un'arma decisiva nella sua guerra a tutto campo contro le Ong. Adesso, il Viminale potrà proporre un eventuale divieto e solo per ragioni di sicurezza pubblica ma non sarà più possibile vietare l'ingresso a navi di soccorso quando «le operazioni di salvataggio vengono immediatamente comunicate alle autorità italiane e dello Stato di

bandiera e condotte nel rispetto delle norme di diritto internazionale e delle indicazioni del competente centro di coordinamento dei soccorsi in mare». Una frase – quest’ultima – che non risolve però un eventuale braccio di ferro con le navi umanitarie che non sono disponibili ad obbedire alle indicazioni delle autorità libiche non ritenendo la Libia un porto sicuro dove sbarcare i migranti. Spariscono comunque la confisca delle navi e le multe milionarie per le Ong che dovessero violare le regole, si va dai 10 ai 50 mila euro e sanzioni penali come da vecchio codice della navigazione.

E poi i nuovi casi di “protezione speciale” in casi di vulnerabilità, violenza domestica, sfruttamento lavorativo, calamità naturali per soggetti che non presentano i requisiti per lo status di rifugiato, con la possibilità di trasformare il permesso di soggiorno in permesso di lavoro. Una strada verso l’integrazione degli stranieri in Italia a cui si riprenderà a lavorare da subito, nei centri di accoglienza ridotti da Salvini in hotel di infimo ordine con vitto e alloggio. Il nuovo decreto modifica profondamente il sistema di accoglienza puntando sui piccoli centri diffusi nel territorio e tornando a prevedere servizi e corsi di italiano e formazione anche per i richiedenti asilo. Oltre al riconoscimento del diritto all’iscrizione all’anagrafe dei comuni che li ospitano. © RIPRODUZIONE RISERVATA



6 ottobre 2020 ore: 11:21
IMMIGRAZIONE

Sicurezza e immigrazione, il governo approva il nuovo decreto



Ok del consiglio dei Ministri: nasce un nuovo “Sistema di accoglienza e integrazione”. Si rafforza il cosiddetto “Daspo urbano”

ROMA - Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giuseppe Conte e del Ministro dell'interno Luciana Lamorgese ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifica agli articoli 131-bis e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento e di contrasto all'utilizzo distorto del web. Così in un comunicato del Governo.

Il provvedimento apporta modifiche alla disciplina vigente, tra l'altro, in materia di requisiti per il rilascio del permesso di soggiorno per esigenze di protezione del cittadino straniero, di limiti all'ingresso e transito di unità navali in acque territoriali italiane e di inapplicabilità della causa di non punibilità per “particolare tenuità del fatto” ad alcune fattispecie di reato.

Per quanto riguarda la protezione internazionale degli stranieri, la normativa vigente prescrive il divieto di espulsione e respingimento nel caso in cui il rimpatrio determini, per l'interessato, il rischio di tortura. Con il decreto, si aggiunge a questa ipotesi il rischio che lo straniero sia sottoposto a trattamenti inumani o degradanti e se ne vieta l'espulsione anche nei casi di rischio di violazione del diritto al rispetto della sua vita privata e familiare. In tali casi, si prevede il rilascio del permesso di soggiorno per protezione speciale. Sempre in materia di condizione giuridica dello straniero, il provvedimento affronta anche il tema della convertibilità dei permessi di soggiorno rilasciati per altre ragioni in permessi di lavoro. Alle categorie di permessi convertibili già previste, si aggiungono quelle di protezione speciale, calamità, residenza elettiva, acquisto della cittadinanza o dello stato di apolide, attività sportiva, lavoro di tipo artistico, motivi religiosi e assistenza ai minori.

Il provvedimento riforma anche il sistema di accoglienza destinato ai richiedenti protezione internazionale e ai titolari di protezione, con la creazione del nuovo “Sistema di accoglienza e integrazione”. Le attività di prima assistenza continueranno ad essere svolte nei centri governativi ordinari e straordinari. Successivamente, il

Sistema si articolerà in due livelli di prestazioni: il primo dedicato ai richiedenti protezione internazionale, il secondo a coloro che ne sono già titolari, con servizi aggiuntivi finalizzati all'integrazione.

Il testo interviene poi sulle sanzioni relative al divieto di transito delle navi nel mare territoriale. Si prevede che, nel caso in cui ricorrano i motivi di ordine e sicurezza pubblica o di violazione delle norme sul traffico di migranti via mare, il provvedimento di divieto sia adottato, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro delle infrastrutture, previa informazione al Presidente del Consiglio. Per le operazioni di soccorso, la disciplina di divieto non si applicherà nell'ipotesi in cui vi sia stata la comunicazione al centro di coordinamento ed allo Stato di bandiera e siano rispettate le indicazioni della competente autorità per la ricerca ed il soccorso in mare. In caso di violazione del divieto, si richiama la disciplina vigente del Codice della navigazione, che prevede la reclusione fino a due anni e una multa da 10.000 a 50.000 euro. Sono pertanto eliminate le sanzioni amministrative introdotte in precedenza. Ancora, il decreto introduce norme che rafforzano i dispositivi a garanzia della sicurezza pubblica, implementando le misure del divieto di ingresso nei pubblici esercizi e nei locali di pubblico trattenimento o nelle loro adiacenze, nonché le misure di contrasto al fenomeno dello spaccio di stupefacenti attraverso siti web.

Nel primo caso, si rafforza il cosiddetto "Daspo urbano", rendendo possibile per il Questore l'applicazione del divieto di accesso nei locali pubblici anche nei confronti dei soggetti che abbiano riportato una o più denunce o una condanna non definitiva, nel corso degli ultimi tre anni, relativamente alla vendita o cessione di sostanze stupefacenti o psicotrope. Inoltre, si interviene sul trattamento sanzionatorio conseguente alla violazione del divieto, prevedendo, in particolare, la pena della reclusione da sei mesi a due anni e la multa da 8.000 a 20.000 euro. Con il secondo intervento, si estende il meccanismo dell'oscuramento, già utilizzato per il contrasto alla pedopornografia online, a quei siti che, sulla base di elementi oggettivi, devono ritenersi utilizzati per la commissione di reati in materia di stupefacenti. Inoltre, si inaspriscono le pene per i soggetti coinvolti in risse, prevedendo che, qualora qualcuno resti ucciso o riporti lesioni personali, il solo fatto della partecipazione alla stessa sia punibile con la reclusione da sei mesi a sei anni. Sono previste, altresì, disposizioni per rendere più efficace l'esercizio delle attività del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. Si stabilisce, infine, un rafforzamento delle sanzioni applicate in caso di comunicazioni dei detenuti sottoposti alle restrizioni di cui all'articolo 41-bis della legge n. 354 del 1975 e si prevede una nuova fattispecie di reato che sanziona chi introduce o detiene all'interno di istituti penitenziari telefoni cellulari o dispositivi mobili di comunicazione. (DIRE)

Superati i decreti Salvini, il nuovo testo su sicurezza e immigrazione

di Alessandro Puglia | 56 minuti fa

Il testo prevede modifiche importanti sui requisiti in base al quale verrà concessa la protezione internazionale. Vengono inoltre abolite le maxi multe nei confronti delle navi Ong che entrano in acque territoriali italiani dopo aver soccorso i migranti. Si torna inoltre a un sistema di accoglienza in cui i Comuni avranno un ruolo di primo piano attraverso gli Sprar. Le principali novità I decreti sicurezza voluti dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini sono oggi aboliti. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato il nuovo decreto in materia di sicurezza e immigrazione proposto dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dall'attuale capo del Viminale, Luciana Lamorgese. Il testo prevede modifiche importanti sui requisiti in base al quale verrà concessa la protezione internazionale. Vengono inoltre abolite le maxi multe nei confronti delle navi Ong che entrano in acque territoriali italiani dopo aver soccorso i migranti. Si torna inoltre a un sistema di accoglienza in cui i Comuni avranno un ruolo di primo piano attraverso gli Sprar.

Ecco le principali novità che vanno a modificare gli articoli 131-bis e 588 del codice penale:

Protezione internazionale: «Per quanto riguarda la protezione internazionale degli stranieri, la normativa vigente prescrive il divieto di espulsione e respingimento nel caso in cui il rimpatrio determini, per l'interessato, il rischio di tortura. Con il decreto, si aggiunge a questa ipotesi il rischio che lo straniero sia sottoposto a trattamenti inumani o degradanti e se ne vieta l'espulsione anche nei casi di rischio di violazione del diritto al rispetto della sua vita privata e familiare. In tali casi, si prevede il rilascio del permesso di soggiorno per protezione speciale. Sempre in materia di condizione giuridica dello straniero, il provvedimento affronta anche il tema della convertibilità dei permessi di soggiorno rilasciati per altre ragioni in permessi di lavoro. Alle categorie di permessi convertibili già previste, si aggiungono quelle di protezione speciale, calamità, residenza elettiva, acquisto della cittadinanza o dello stato di apolide, attività sportiva, lavoro di tipo artistico, motivi religiosi e assistenza ai minori».

Accoglienza e Sprar: «Il provvedimento riforma anche il sistema di accoglienza destinato ai richiedenti protezione internazionale e ai titolari di protezione, con la creazione del nuovo "Sistema di accoglienza e integrazione". Le attività di prima assistenza continueranno ad essere svolte nei centri governativi ordinari e straordinari. Successivamente, il Sistema si articolerà in due livelli di prestazioni: il primo dedicato ai richiedenti protezione internazionale, il secondo a coloro che ne sono già titolari, con servizi aggiuntivi finalizzati all'integrazione».

Ong. «Il testo interviene poi sulle sanzioni relative al divieto di transito delle navi nel mare territoriale. Si prevede che, nel caso in cui ricorrano i motivi di ordine e sicurezza pubblica o di violazione delle norme sul traffico di migranti via mare, il provvedimento di divieto sia adottato, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro delle infrastrutture, previa informazione al Presidente del Consiglio. Per le operazioni di soccorso, la disciplina di divieto non si applicherà nell'ipotesi in cui vi sia stata la comunicazione al centro di coordinamento ed allo Stato di bandiera e siano rispettate le indicazioni della competente autorità per la ricerca ed il soccorso in mare. In caso di violazione del divieto, si richiama la disciplina vigente del Codice della navigazione, che prevede la reclusione fino a due anni e una multa da 10.000 a 50.000 euro. Sono pertanto eliminate le sanzioni amministrative introdotte in precedenza».

Il decreto introduce inoltre norme volte a contrastare il fenomeno dello spaccio di stupefacenti attraverso siti web e, sempre in materia di sicurezza, viene rafforzato il "Daspo urbano": «rendendo possibile per il Questore l'applicazione del divieto di accesso nei locali pubblici anche nei confronti dei soggetti che abbiano riportato una o più denunce o una condanna non definitiva,

nel corso degli ultimi tre anni, relativamente alla vendita o cessione di sostanze stupefacenti o psicotrope. Inoltre, si interviene sul trattamento sanzionatorio conseguente alla violazione del divieto, prevedendo, in particolare, la pena della reclusione da sei mesi a due anni e la multa da 8.000 a 20.000 euro».

Un'altra novità importante riguarda l'inasprimento delle pene per i soggetti coinvolti in risse, spesso determinate da uno sfondo razziale: «qualora qualcuno resti ucciso o riporti lesioni personali, il solo fatto della partecipazione alla stessa sia punibile con la reclusione da sei mesi a sei anni».



6 ottobre 2020 ore: 10:42
SOCIETÀ

Al via il Terra di Tutti Film Festival: “Oggi è un black tuesday”



Saranno le rivendicazioni del movimento americano Black Lives Matter e la situazione delle persone di origine straniera in Italia a inaugurare la quattordicesima edizione del festival nato per dare voce agli invisibili, in partenza oggi a Bologna (e online)

BOLOGNA – Una giornata tutta dedicata al protagonismo e ai diritti delle persone di origine straniera in Italia e alla lotta al razzismo in tutto il mondo, un omaggio alle rivendicazioni del movimento americano Black Lives Matter. Sarà un Black Tuesday, come l’hanno chiamato gli organizzatori, la giornata inaugurale del Terra di Tutti Film Festival (Bologna, 6-11 ottobre). “Il black tuesday è diventato simbolicamente un modo globale per manifestare dissenso contro il razzismo dopo la morte di George Floyd, ucciso durante un arresto violento da parte della polizia di Minneapolis”, spiega Cospe, che con WeWorld organizza la manifestazione.

A partire dalle rivendicazioni del movimento americano Black Lives Matter, la giornata si concentrerà su questo tema con un approfondimento sulla situazione italiana: la denuncia dei decreti sicurezza (che, proprio in queste ore, sono tra i protagonisti della scena politica italiana, ndr), il cambiamento della legge sulla cittadinanza, la denuncia di atti di razzismo e il supporto alle vittime. “L’idea è offrire una piattaforma di rilancio e diffusione delle istanze sentite come più urgenti in questo momento storico”, spiegano gli organizzatori.

Dopo la formazione giornalisti sul tema dell’afrobia a partire dall’omonimo libro di Mauro Valeri, nel pomeriggio si svolgeranno una serie di dialoghi e confronti a due dal titolo “Fa’ la cosa giusta. Dialoghi sull’Italia che vorremmo”, dal vivo e online, sulle tematiche della cittadinanza, della partecipazione, della politica, del cinema e della letteratura (in Cappella Farnese dalle 17 alle 19). La consigliera del Comune di Reggio Emilia Marwa Mahmood, il Presidente Conngi e Simohamed Kaabour, intervistati da Danilo De Biasio, direttore del Festival dei diritti umani, si confronteranno sul tortuoso percorso della legge sulla cittadinanza per i ragazzi e le ragazze di origine straniera. Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca di Bologna, e il regista Dagmawi Yimer approfondiranno il ruolo del cinema nei movimenti Black Lives Matter. Le prospettive femministe, interculturali ed ecologiste della politica e della cultura italiana saranno al centro del dialogo tra Elly Schlein (vice presidente Emilia Romagna) e Igiaba Scego (scrittrice), con la moderazione dello scrittore Sandro Veronesi.

In serata, il TFFF opening. Alle 20.30 al Vag61 sarà proiettato “The Milky Way” di Luigi D’Alife, il docufilm sui migranti che attraversano la rotta alpina. “Di giorno le montagne tra Clavière e Monginevro sono attraversate da migliaia di sciatori in vacanza sulla neve nel comprensorio sciistico ‘La Via Lattea’ – spiega il regista –. Di notte sono percorse di nascosto tra i boschi da decine

di migranti che lasciano l'Italia per proseguire il loro viaggio oltre il confine con la Francia". "The Milky Way" è la storia di solidarietà degli abitanti e dei pericoli affrontati dai migranti, raccontata attraverso scorci di vita e graphic novel animate sullo sfondo del mondo di montagna, nella consapevolezza che – in montagna come in mare – nessuno si lascia da solo. Per la sezione Screening off, invece, sarà la volta di Michele Lapini e del suo racconto fotografico del backstage di "The Milky Way", delle testimonianze e tracce dei percorsi migratori al confine italo-francese, delle iniziative di solidarietà dal basso nelle zone di confine dove i migranti transitano rischiando la vita.

Sempre oggi, sulla piattaforma terradituttifilmfestival.stream sono in programma 2 corti e 3 lungometraggi firmati da registi italiani e internazionali per un totale di 218 minuti di immagini con un unico filo conduttore: la donna. Sullo schermo sia racconti di donne vittime di mutilazioni genitali e del modello patriarcale, sia esempi di forte emancipazione femminile. Storie di donne dai diritti negati e di quelle che invece riescono a lottare per essi in una società dove gli sono negati. Alle 11, live su Facebook e Youtube su [@WeWorldOnlus](https://www.instagram.com/WeWorldOnlus), "I diritti delle donne al #TTFF: con WeWorld protagonista l'empowerment femminile attraverso storie di abusi, resilienza e diritti", un momento di approfondimento con registi, autrici ed esperte su emancipazione femminile e diritti delle donne in Italia e nel mondo.

© Copyright Redattore Sociale

Nasce a Messina la Rete permanente per i beni comuni

di Lorenzo Maria Alvaro | 22 ore fa

Diciannove le realtà firmatarie di un Manifesto con cui si propongono di presentare «una nuova visione comune in grado di trasformare la società»

È in corso la prima Assemblea Nazionale per il lancio di una Rete permanente dei Beni Comuni a Messina che ha visto la presentazione del Manifesto per la “Costituzione di una rete permanente per i beni comuni, la conversione ecologica e le generazioni future” (scaricabile in allegato).

Firmatari del Manifesto sono Alleanza della Generatività, AlterLab, Associazione CommON, **Asvis**, Comitato Rodotà, Confcooperative-Federsolidarietà, Favara Cultural Park, Fondazione Finanza Etica, **Fondazione Horcynus ORCA**, Fondazione Riusiamo l’Italia, Forum delle Associazioni Familiari, **Forum del Terzo Settore**, L’incontro, L’Italia che cambia, On! Impresa Sociale, Vita, R&P Legal, Slow Food Italia, Social Innovators Community e Fondazione Symbola

I beni comuni – come si legge nel documento programmatico – sono “utilità funzionali all’esercizio dei diritti fondamentali e dei doveri di solidarietà sociale, nonché al libero sviluppo di ogni persona”.



6 ottobre 2020 ore: 10:43
IMMIGRAZIONE

Welcome Project, l'accoglienza in un "melting pot" tra sport, cucina e arte

di Alice Facchini



Quattro giornate, organizzate dalla Uisp Emilia-Romagna, che coinvolgeranno i partecipanti in tornei e laboratori in cui Africa e Italia si incontrano e si uniscono, ma soprattutto giocano insieme. Il primo appuntamento il 18 ottobre al centro Pizzoli di Bologna. Terra: "Lo sport non è fine a se stesso, ma è un mezzo di socialità"

BOLOGNA – Sport, teatro, cinema, musica, cucina: ingredienti diversi per superare le barriere tra una cultura e l'altra. La Uisp Emilia-Romagna dà il via al Welcome Project, con quattro giornate che coinvolgeranno i partecipanti in tornei e attività in cui Africa e Italia si incontrano e si uniscono, ma soprattutto giocano insieme. Il progetto è tra i vincitori del Bando per la pace 2020, che in Emilia-Romagna promuove attività dedicate all'educazione e alla sensibilizzazione ai temi della solidarietà internazionale, dell'interculturalità e della pace.

"Vogliamo sperimentare nuove forme di approccio e collaborazione all'idea di integrazione e interculturalismo – spiega Roberto Terra, responsabile delle politiche sulle Interculture della Uisp Emilia-Romagna –, senza tralasciare la parte della marginalità sociale e di tutti coloro che non hanno avuto modo di confrontarsi con attività educative e culturali".

Grazie alla collaborazione con alcune polisportive, associazioni e cooperative sociali, come Idee in Movimento e Arte Migrante, Welcome Project darà la possibilità concreta di confrontarsi non solo a livello sportivo, ma anche culturale, partecipando a laboratori di cucina, teatro, cinema e musica: l'obiettivo è quello di creare un'esperienza che permetta di conoscersi senza alcuna distinzione di storia, lingua, religione o capacità motoria.

Il progetto partirà con la Welcome Cup, organizzata il 18 ottobre presso il centro sportivo Pizzoli di Bologna: la prima parte della giornata sarà dedicata al torneo, con partite di calcetto, volley e basket. Un'attenzione particolare è stata messa nella ridefinizione delle regole per favorire la partecipazione anche di chi è meno abile e il rispetto delle norme sanitarie contro la diffusione del Covid-19. La pausa pranzo, momento di socialità e fusione interculturale per eccellenza, sarà dedicata a uno scambio culinario tra ricette tradizionali etniche e della cucina emiliano-romagnola, mentre dopo il "terzo tempo" seguiranno i laboratori organizzati dall'associazione Arte Migrante.

Le altre tre giornate si svolgeranno tra novembre e dicembre: sabato 21 novembre, sempre al Pizzoli, sono previsti i Welcome Games, con una giornata dedicata a laboratori di giochi tradizionali italiani e del popolo Saharawi e del gioco delle bocce. Si proseguirà con il corso di cucina etnica, il "terzo tempo" e i laboratori artistici. Il 9 dicembre a Rimini è previsto un webinar e una discussione sulle possibili forme di accoglienza, con un approfondimento sui

corridoi umanitari, sul salvataggio e sulle sfide dell'accoglienza in questo momento di crisi sanitaria. Infine il 16 dicembre, a Reggio Emilia, si concluderà con un incontro su sport, arte e cultura, confrontandosi su quali strumenti possono favorire l'integrazione e la promozione del benessere psicofisico di stranieri e persone con vulnerabilità.

“L'obiettivo ambizioso è far vedere che lo sport non è fine a se stesso, ma è un mezzo di socialità – conclude Terra –. Tenere insieme una parte di gioco legata allo sport, con una di socialità del terzo tempo, insieme a una parte legata ai laboratori culinari, è una formula per dire che ci sono tanti modi diversi per conoscersi e avere uno scambio relazionale vero tra persone che altrimenti non si sarebbero potute incontrare. Per questo il progetto si chiama Welcome: sei benvenuto a prescindere dal tuo percorso, dalla tua provenienza, dalla tua condizione. Puoi sperimentare insieme agli altri”.

© Copyright Redattore Sociale

Respighi e San Benedetto

Al via “No drop, No out”, ambizioso progetto contro l’abbandono sportivo



INVIA LA NOTIZIA

5 ottobre 2020

Evitare l’abbandono della pratica sportiva, intercettare i giovani che ne sono esclusi e sensibilizzare a corretti stili di vita. Sono gli obiettivi del progetto “No drop, no out!”, promosso da Upi Emilia-Romagna, insieme alle Province di Piacenza, Reggio Emilia, Modena e Parma – in collaborazione con Uisp e Csi regionale. L’iniziativa è stata presentata questa mattina, 5 ottobre, in Provincia.

Ad essere coinvolte sono quattro classi dei due licei sportivi di Piacenza, Respighi e San Benedetto: gli studenti avranno a disposizione sei ore di formazione teorica e sei di formazione pratica: durante il loro percorso saranno accompagnati da istruttori qualificati e, ottenuto il diploma di formazione abilitante Uisp, affiancheranno i promotori negli eventi che si svolgeranno nella nostra provincia.

Sport, dunque, come educazione ma al tempo stesso come intrigante opportunità professionale. Tra i tanti obiettivi, infatti, vi è quello di formare giovani che in futuro possano lavorare per aiutare anziani e disabili a migliorare la propria qualità della vita.

© Copyright 2020 Editoriale Libertà

Resia Rosolina Relay, è subito successo per la staffetta di 420 km lungo l'Adige

0

Un evento unico in Italia, pochissimi al mondo, è stato un successo la prima edizione della staffetta che ha portato 29 squadre, con la pista ciclabile, dal Lago di Resia a Rosolina a Mare, passando per Verona

Cesare Monetti lunedì 5 ottobre 2020

‘Buona la prima’ si potrebbe esclamare. Come fosse un film d’azione la prima edizione della Resia Rosolina Relay, la corsa podistica a staffetta che nel corso di questo fine settimana, ha seguito tutto il corso dell’Adige per 420km, è stato un piccolo trionfo. Un avventuroso, ma possibile, viaggio tutto sulle piste ciclabili che ha portato le 29 squadre partecipanti dalla fonte dell’Adige in Val Venosta, dal Lago di Resia in Alto Adige, alla foce, a Rosolina a Mare, sul mar Adriatico.

E’ stato un lungo fine settimana, iniziato venerdì pomeriggio con la partenza del primo team poi proseguite quasi per tutta la notte, ultima squadra a prendere il via verso le 4 del mattino e arrivo in piazza Europa a Rosolina a Mare domenica mattina. Nel mezzo ben due notti, 39 punti di cambio staffetta presidiati, 290 atleti impegnati che si sono susseguiti correndo ognuno praticamente una maratona suddivisa in quattro frazioni da circa 10-12km ciascuna.

VINCITORI - Buio, vento, l’Adige ingrossato e furioso per le forti piogge, stanchezza, cambi di testimone e incitamento, il sole che fa capolino nella seconda giornata da Verona in poi accompagnando gli atleti nella seconda notte di questo viaggio che li sorprenderà con una bellissima alba ed il mare. Questo e tanto altro hanno trovato i partecipanti, compreso il team vincitore che è stato il Degani Tri.Team che ci ha impiegato 27h48’26”, una media di 3’55” al km. Seconda posizione per Iron Bulls che ha registrato un totale di 31h12’55”, mentre il primo team ‘misto’, ovvero composto anche da atlete, è stato Vicenza Marathon Uan che si è piazzato terzo assoluto in 32h45’30”. Ultimi a presentarsi alla foce dell’Adige sono stati il Diab Dream Team, ovvero coloro che erano partiti per primi, essendo sulla carta i più lenti, concludendo entro il tempo massimo in 39h11’56”.

Resia Rosolina Relay, è subito successo per la staffetta di 420 km lungo l'Adige

UN FIGLIO - “Il bambino è nato e ora è il momento di farlo camminare – questa la battuta dell’altoatesino Gerald Burger organizzatore del Giro Lago di Resia e coorganizzatore dell’evento insieme a Gaac2007 Veronamarathon Asd -. Ovvio che con il ‘bambino’ intendo la Resia Rosolina Relay, la consideriamo ormai un figlio. Siamo molto soddisfatti perché è andato tutto bene, è stata una organizzazione difficile ed impegnativa, con volontari e servizi non stabili ma itineranti, che nel corso di 40 ore si sono spostati passo passo per 420km garantendo a tutti gli iscritti, dal primo all’ultimo, una corsa in sicurezza che era la cosa più importante”.

“Insieme agli amici di Veronamarathon abbiamo fatto un lavoro congiunto ed importante – continua Gerald Burger -, in un momento storico mondiale difficile con la pandemia in corso con grande volontà e capacità abbiamo acceso una luce di speranza per i runner, dando loro una possibilità di gareggiare nel contempo sia con gli amici di squadra con cui non hanno potuto condividere alcuna trasferta classica in questo 2020, sia in termini di sicurezza sanitaria perché in pratica ‘in pista’ c’erano solo 29 atleti alla volta e tutti distanziati”.

Gli fa eco Matteo Bortolaso, presidente di Gaac 2007 Veronamarathon: “Con Resia Rosolina Relay abbiamo confermato e dato ancora una volta prova delle grandi capacità organizzative che ogni anno mettiamo in campo con la Giulietta&Romeo Half Marathon e la Verona Marathon. E’ un’idea nata durante il lockdown in Aprile, abbiamo ottenuto tutti i permessi istituzionali in decine di Comuni dove è passata la gara nei suoi 420km e fatto partire tutto l’evento da zero, non c’era nemmeno il sito internet, in pieno stop di tutta Italia e con i vari smart working in atto credo che sia un risultato che vale doppio. Mi preme fortemente ringraziare ancora una volta oltre che il nostro coorganizzatore Gerald Burger presidente di ASV Rennerclub Vinschgau Raiffeisen, ma anche RUN IT Rovigo, UISP Verona e Comitato Territoriale Uisp Rovigo per il loro fondamentale apporto, concretezza e grande amore per il mondo della corsa. Così come le centinaia di volontari intervenuti e impegnati per due giorni consecutive in condizioni metereologiche non facili”.

Tanti i messaggi ricevuti dai vari team e dai volontari nelle immediate ore successive alla chiusura evento:

“Dire che è stata una esperienza indimenticabile sarebbe riduttivo. Ringraziamo gli organizzatori per il coraggio avuto nell’affrontare questa sfida e tutti i compagni di questo indimenticabile viaggio. Grazie ancora. I Degani Tri”.

“Grazie a tutti i volontari che abbiamo coordinato dalla tappa 32 alla tappa 39 dalla dirigenza run it.straordinari. Un saluto a tutti ci risentiamo nel 2021”.

“Ragazzi, un viaggio fantastico. Ottima organizzazione, ci vuole coraggio e pazzia per pensare di organizzarla, quindi onore a Gerald e agli amici delle Verona Marathon. Ci si rivede il prossimo anno! Gratuliere Gerald, geh weiter so! Du bist einfach super!”

“Anche Parma si associa. Un evento a cui non si poteva mancare per il coraggio dimostrato nell’organizzarlo e per l’amicizia che lega Parma con Resia e Verona. Stimiamo gli organizzatori, li consideriamo amici, era impossibile mancare! Tutti i ricordi riaffioreranno nelle prossime ore!! Questo è il bello. Complimenti a tutti i partecipanti!!! Vi aspettiamo a Parma, alla Parma Marathon quando si potrà farlo più facilmente, quando vorrete esserci. Un saluto!”

Un'avventura unica, da lasciare senza fiato e da ripetere senz'altro!!

“Un grazie speciale agli organizzatori ed ai tantissimi volontari. Complimenti per essere riusciti ad organizzare un evento del genere che interessa ed abbraccia un territorio così vasto. Orgogliosissima di aver potuto partecipare alla edizione ZERO! Forza , Avanti così”

SITO INTERNET: <https://resiarosolinarelay.it/>

PAGINA FB: <https://www.facebook.com/resiarosolinarelay>

TUTTO LO SPORT A GROSSETO E PROVINCIA

CICLISMO

Al via una nuova attività per la Uisp di Grosseto.

La scuola di mountain bike, uno dei progetti portati avanti dal settore cicloturismo, diventa protagonista al centro commerciale Aurelia Antica.

Published 7 ore ago on 5 Ott 2020

By **Redazione**

Nello spazio verde alla destra del parcheggio clienti l'associazione sportiva Maremma Mobilità Ecosostenibile con soci, maestri e accompagnatori con brevetto Uisp (guidati dall'istruttrice Alice Botti) organizzerà lezioni per adulti e bambini. Sabato 10 ottobre il primo appuntamento con il via simbolico alla scuola alle 16.

“Questa fase così difficile – afferma Giovanni Pettinari, responsabile cicloturismo Uisp e presidente di Maremma Me – ha fatto riscoprire a tutti l'importanza della bici e della mobilità sostenibile. Con i corsi della Uisp si possono apprendere nozioni importanti sull'uso della mountain bike in libertà e in sicurezza, anche per scoprire le bellezze della nostra provincia. I nostri corsi permetteranno infatti di acquisire e migliorare la tecnica di guida per affrontare qualsiasi percorso, anche i più difficili”.

“Crediamo molto in questa nuova collaborazione con Uisp – dice la direttrice di Aurelia Antica Shopping Center, Laura Mennilli – e concediamo volentieri una parte dei nostri spazi verdi per la scuola di mountain bike organizzata dall'associazione. È un servizio che si sposa alla perfezione con la nostra filosofia: all'interno del centro commerciale abbiamo già a disposizione un servizio di noleggio bici, a dimostrazione di quanto puntiamo sulla mobilità sostenibile, e adesso gli appassionati di cicloturismo potranno trovare un'altra bella opportunità”.

Due le lezioni a settimana (la prima prova è gratuita); previste anche cicloescursioni didattiche. Per informazioni: segreteria Uisp, 0564 417756, oppure 340 8646802.

Mario Calagreti è il più forte di tutti A lui va il Trittico d'Oro Tommasini

Il Trittico d'Oro Tommasini va all'umbro Mario Calagreti. E' sua l'affermazione nella terza tappa della manifestazione ciclistica maremmana. Si è chiuso con una terza frazione spettacolare che ha incoronato Mario Calagreti il Trittico d'Oro Tommasini 2020: il corridore umbro del Team Alpin Beltrami ha fatto il volo nella salita che porta a Vetulonia. Due partenze, per 99 iscritti, da tutta Italia. Nella prima se ne vanno subito in quattro: con Calagreti ci sono Gianluca Scafuro Cycling Team Polasad, Domenico Passuello Cicli Falaschi, Michele Lazzeroni Fans Club Daniele Bennati. L'azione decisiva inizia a una manciata di chilometri dal via e i quattro arrivano insieme ai piedi della salita decisiva, dopo i due giri delle Strette. Calagreti si conferma in gran forma precedendo Scafuro, Passuello e Lazzeroni. La seconda partenza, quella che vede al via i corridori dalla categoria M5 in su, porta il gruppo praticamente compatto fino all'ascesa finale. Negli ultimi metri c'è la zampata del vecchio campione, l'eterno Stefano Colagè, Team Bike Emotion, che precede Lorianò Giannini, Team Dilettantistica e Stefano Ferruzzi, Sanetti Sport. Dopo la conclusione le premiazioni con Beppe Malentacchi, coordinatore ciclismo Uisp, Maurizio Ciolfi, presidente del Marathon Bike, e Valfrido Migliorini, in rappresentanza di Cicli Tommasini.

© Riproduzione riservata

Home > Speciali video > UISP, Non solo calcio, anche ciclismo nella città di Castro

Speciali video Sport

UISP, Non solo calcio, anche ciclismo nella città di Castro

5 Ottobre 2020



CASTRO (Lecce) – Antonio Faraco, Presidente Provinciale di UISP, ci racconta, nella puntata di Sport Puglia, la finale di coppa della UISP, aggiudicata alla formazione The King Evo. Ma non solo calcio, anche ciclismo con un circuito organizzato nella città di Castro.

Con Zaccone l'asfalto spagnolo si è tinto di Tricolore

MOTO - Sul circuito iberico di Aragon, per le logiche del Cev, il portacolori del Red Racing nel week end alle spalle ha imposto alla concorrenza due primi posti e un terzo (a causa della pioggia battente): un quasi monopolio che lo consolida al terzo posto della classifica generale. Per il cross, Matteo Silenzi quarto sulle piste Uisp di Recanati

5 Ottobre 2020 - Ore 17:18 - 273 letture

[Stampa](#) [PDF](#)



Zaccone festante sul podio spagnolo

di Paolo Gaudenzi

FERMO – Fine settimana decisamente **sopra le righe** per il **Red Racing**.

L'accento di positività poggia sul **Cev**, acronimo di **Circuito Europeo della Velocità**, animato dal romagnolo leva del **1999 Alessandro Zaccone**, in sella ai bolidi del team a tinte fermiane per un week end da **protagonista** farcito di ben tre gare.

Con ordine cronologico, sul circuito di **Aragon**, in **Spagna**, ecco repentina

la prima **vittoria costruita già dalle prove**. Sin dalla pole Zaccone aveva infatti dimostrato di **non temere concorrenza alcuna**, tant'è che alla **prima gara del sabato** conquistava lesto **il gradino più alto del podio**, con l'inno di Mameli a risuonare per tutto il tracciato spagnolo.

Il giorno dopo, **domenica**, in programma figuravano **le altre due gare**, con **Zaccone** a scattare subito in testa. Nella **prima di giornata**, eccolo **tagliare il traguardo nuovamente in cima alla lista**. Nella **terza gara complessiva**, dunque seconda domenicale, nuova testa del serpentine a due ruote per il portacolori del **Red Racing**, fino al sopraggiungere **della pioggia**.

Dal comando delle operazioni il pilota ventunenne **non alzava la mano annullando la gara**, da regolamento facoltà del solo primatista, in quanto **“bagnata”**, al contrario continuava a menar le danze alla caccia di un **fantastico tris a monopolizzare l’asfalto di Spagna del fine settimana progresso**. Prospettiva però interrotta da uno **pneumatico difettoso**, costato al termine della sfida il **terzo posto**. Nell’ottica complessiva, **a due gare dal termine del campionato Zaccone è saldamente in terza posizione assoluta della classifica generale**.



Un altro momento con Zaccone in festa

Per quanto riguarda il **motocross**, ambito d’azione naturale della **scuderia presieduta da Daniela Aleandri**, considerando l’annullamento della gara di **Campionato Regionale Fmi Marche-Umbria di Castiglion del Lago (PG)**, **Matteo Silenzi** ha virato partecipando, in qualità di allenamento, alla gara **Uisp** valida il **“2° Trofeo città di Recanati”** in località Addolorata di Recanati (MC), aperto a tutte le categorie suddivise in **Mx1, Mx2, MxEpoca e Minicross**.

Nella categoria **Mx2 Silenzi conquistava quindi due ottimi quarti posti**, combattendo in ogni ambito di gara per la **terza posizione** fino al momento del taglio del traguardo.

© **RIPRODUZIONE RISERVATA**

La prima dopo il lockdown, Solo in 55 al campovolo

Poca partecipazione alla camminata non competitiva di domenica mattina. L'organizzazione pronta per 180 iscritti, la media ante-Covid era oltre gli 800

Publicato il 6 ottobre 2020 , di **CLAUDIO LAVAGGI**



di Claudio Lavaggi Domenica mattina, presso il campovolo, si è svolta la prima camminata non competitiva Uisp dopo il lockdown, a distanza di otto mesi dall'ultima di febbraio, all'interno della manifestazione "Settimana dello sport in pista". La partecipazione è stata modesta, soltanto 55 atleti al via, quando l'organizzazione era pronta ad accoglierne 180 e la media ante covid era oltre gli 800. È evidente che il podismo, che già soffriva per il naturale invecchiamento, ora con il...

Grazie di leggere **il Resto del Carlino**.
Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

LA RIPARTENZA DELLA UISP

Col 'Family trainer' il coach viene a casa tua

Nuovo progetto di allenamento personalizzato in tempi di virus, per garantire attività in totale sicurezza

Publicato il 6 ottobre 2020

Lo sport arriva a domicilio grazie al comitato provinciale della Uisp, che lancia un ventaglio di proposte e nuove idee pensate per questa fase di ripartenza dell'attività. "Family Trainer", questo il nome del progetto, è il servizio di allenamento personalizzato grazie al quale un professionista dell'attività motoria raggiunge direttamente a casa la famiglia, piuttosto che piccoli gruppi di amici: un'esperienza quanto mai attuale, nata anche dalle idee e dai bisogni espressi dagli appassionati durante il...

Grazie di leggere **il Resto del Carlino**.
Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

Volare Volley: nasce la società Pallavolo Arenzano

5 Ottobre 2020

Fermento nel mondo pallavolistico arenzanese: **Volare Volley** (sezione della Polisportiva Arenzano) volta pagina e guarda alla neonata **società Pallavolo Arenzano**, con lo sguardo rivolto al futuro ma senza rinunciare al bagaglio di una consolidatissima esperienza.

Scopri Ora Asics Metarise

Acquista Asics Metarise su Nencini Sport e Salta Oltre i Tuoi Limiti.

Nencini Sport



Apri >

Prima come SPAL Arenzano dal 1979, poi come **Polisportiva Arenzano dal 1983**, la pallavolo è presente ad Arenzano e ha formato in oltre quarant'anni intere **generazioni di atlete e atleti** che hanno militato e ancora oggi militano in campionati di livello nazionale, regionale e provinciale.

Con la nascita del progetto *Volare Volley* la crescita e **i risultati sul campo sono stati notevoli**: sono state meritatamente disputate moltissime finali provinciali e regionali con le squadre giovanili nei campionati FIPAV e UISP. Le prime squadre hanno costantemente ben figurato giocando nei campionati di Serie C femminile e Serie D Regionale sia femminile che maschile, oltre ai moltissimi e non meno importanti campionati che hanno visto protagonisti gli atleti di *Volare Volley* in tutte le Divisioni Federali Provinciali.





Un percorso che – dal punto di vista logistico – ha tuttavia sempre visto la pallavolo arenzaneese costretta a ad **"emigrare"** a Voltri per la mancanza di palestre sufficienti e adeguate in Arenzano. Cionondimeno l'entusiasmo è sempre stato il vero motore che ha consentito – con molti sacrifici ed altrettanto impegno – di mantenere vivo il sogno del **"popolo del Volare"**.

La nuova società Pallavolo Arenzano punta dunque al futuro continuando a lavorare sulle **nuove leve del territorio**: da oltre un mese, in totale sicurezza, gli allenatori hanno iniziato l'attività, pronti ad accogliere i piccoli atleti del **Minivolley** per farli crescere sportivamente senza mai dimenticare la componente più gioiosa, legata al gioco ed al divertimento.

Pubblichiamo in anteprima il **logo della Pallavolo Arenzano** che si affianca a quello del progetto *Volare Volley*

La Uisp sbarca all'Aurelia Antica con i corsi di mountain bike

di Redazione - 05 Ottobre 2020 - 15:49

 Commenta  Stampa  Invia notizia  1 min

Al via una nuova attività per la Uisp di Grosseto. La scuola di mountain bike, uno dei progetti portati avanti dal settore cicloturismo, diventa protagonista al centro commerciale Aurelia Antica. Nello spazio verde alla destra del parcheggio clienti l'associazione sportiva Maremma Mobilità Ecosostenibile con soci, maestri e accompagnatori con brevetto Uisp (guidati dall'istruttrice Alice Botti) organizzerà lezioni per adulti e bambini. Sabato 10 ottobre il primo appuntamento con il via simbolico alla scuola alle 16.

“Questa fase così difficile – afferma Giovanni Pettinari, responsabile cicloturismo Uisp e presidente di Maremma Me – ha fatto riscoprire a tutti l'importanza della bici e della mobilità sostenibile. Con i corsi della Uisp si possono apprendere nozioni importanti sull'uso della mountain bike in libertà e in sicurezza, anche per scoprire le bellezze della nostra provincia. I nostri corsi permetteranno infatti di acquisire e migliorare la tecnica di guida per affrontare qualsiasi percorso, anche i più difficili”.

“Crediamo molto in questa nuova collaborazione con Uisp – dice la direttrice di Aurelia Antica Shopping Center, Laura Mennilli – e concediamo volentieri una parte dei nostri spazi verdi per la scuola di mountain bike organizzata dall'associazione. È un servizio che si sposa alla perfezione con la nostra filosofia: all'interno del centro commerciale abbiamo già a disposizione un servizio di noleggio bici, a dimostrazione di quanto puntiamo sulla mobilità sostenibile, e adesso gli appassionati di cicloturismo potranno trovare un'altra bella opportunità”.

Due le lezioni a settimana (la prima prova è gratuita); previste anche cicloescursioni didattiche. Per informazioni: segreteria Uisp, 0564 417756, oppure 340 8646802.

Arci Vallone: al Circolo la mostra "Con il nastro rosa" in occasione della campagna AIRC

2' di lettura Senigallia 05/10/2020 - Il Consiglio direttivo del Circolo Arci Vallone ci riprova ed è lieto di invitarvi all'inaugurazione della mostra "Con il nastro rosa", che si terrà venerdì 9 ottobre, alle ore 21.15, presso il Circolo Arci.

Il titolo dell'esposizione, che è un chiaro richiamo alla canzone di Lucio Battisti, è stato scelto perché ogni foto è legata alle altre da un elemento, un nastro rosa per l'appunto, che il Circolo ha fornito in precedenza alle 8 fotografe coinvolte: Delia Biele, Giulia Brenna, Cristina Cucchi, Silvia Gobbi, Patrizia Lo Conte, Gloria Mancini, Mirjana Milenkoska e Beatrice Perticaroli.

In questa società contemporanea, essere donna è una missione. Malgrado si celebri la parità dei sessi purtroppo è ancora lunga la strada che si deve fare nel percorso del rispetto e della valorizzazione della figura femminile, simbolo insieme di fragilità ma anche di grande forza.

La mostra, che si sarebbe dovuta tenere lo scorso marzo per celebrare la Festa della Donna e che è stata annullata a causa del lockdown, torna ora nel mese di ottobre in occasione della campagna nazionale "Nastro Rosa" di AIRC.

Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro ritorna a indossare un nastro rosa incompleto, per sensibilizzare il pubblico e mostrare sostegno e vicinanza alle donne colpite dal tumore al seno, la neoplasia più diffusa nel genere femminile, che riguarda una donna su nove nell'arco della vita, con circa 53.000 nuove diagnosi in Italia solo nel 2019.

Grazie ai costanti progressi della ricerca, la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi è aumentata fino all'87%, ma c'è ancora molto da fare per raggiungere il pieno obiettivo: curare tutte le donne e accompagnarle nella realizzazione dei loro progetti di vita.

Sul bancone del bar troverete il box in cui potrete fare una piccola donazione e ritirare la spilla "Nastro Rosa" di AIRC per partecipare in maniera attiva alla campagna a favore della lotta contro il tumore al seno.

La mostra resterà aperta al tutti i soci Arci e agli iscritti Uisp, con tessera emessa dal Circolo Arci Vallone, fino a sabato 31 ottobre.